

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

288.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		BIANCO GERARDO (gruppo DC) .	21501, 21507, 21509, 21514
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	21487	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	21508
Disegno di legge di conversione:		CASSESE SABINO , <i>Ministro per la fun-</i>	
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	21487	<i>zione pubblica</i>	21497, 21502
Disegno di legge (Seguito della discussio- ne):		D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) . . .	21496, 21506, 21509
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (<i>approvato dal Se-</i> <i>nato</i>) (3399-bis).		FRONZA CREPAZ LUCIA (gruppo DC) . . .	21492
PRESIDENTE . .	21488, 21489, 21490, 21491, 21492, 21493, 21494, 21495, 21496, 21497, 21498, 21499, 21500, 21501, 21502, 21503, 21504, 21505, 21506, 21507, 21508, 21509, 21510, 21511, 21512, 21513, 21514, 21515, 21516, 21517, 21518, 21519, 21520, 21522	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	21512
BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	21504	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co- munista)	21494
		JERVOLINO RUSSO ROSA , <i>Ministro della</i> <i>pubblica istruzione</i> 21489, 21491, 21494, 21508, 21511, 21522	
		LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 21513	
		LECCESE VITO (gruppo dei verdi)	21492
		MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) . .	21493, 21501

288.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

PAG.	PAG.
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista) 21503	SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS) 21516
MASINI NADIA (gruppo PDS) . . 21492, 21497	SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 21502, 21509, 21511
MAZZETTO MARIELLA (gruppo lega nord) 21490, 21500	TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 21489, 21497, 21502, 21509, 21522
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 21489, 21517, 21519	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 21488, 21490, 21496, 21497
NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21495	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> 21510
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 21514	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 21497
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 21515	Missioni 21487
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21500, 21518, 21519	Proposte di legge:
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 21490, 21493, 21498, 21503, 21509, 21513	(Autorizzazione di relazione orale) . . . 21510
RAPAGNA PIO (gruppo misto) . . 21491, 21495, 21501, 21505, 21514, 21515	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 21510
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 21504	Ordine del giorno della seduta di domani 21522
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 21491, 21499, 21505	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) . . . 21498, 21512	

La seduta comincia alle 16,40.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 dicembre 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Barbalace, Binetti, Bossi, Breda, Giorgio Carta, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, De Paoli, De Simone, Formigoni, Foschi, Gambale, Garavaglia, Maroni, Matulli, Mazzuconi, Modigliani, Patria, Patuelli, Pisicchio, Principe, Savino, Spini e Sterpa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

«Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2450-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

FERRI ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni modificative ed integrative della legislazione in materia di protezione dei dati personali» (2815).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1635. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1993, n. 443, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione» (approvato dal Senato) (3449).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi correttivi di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 4 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 10 dicembre 1993*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valensise 4.102 e Sbarbati Carletti 4.103, per i quali è stato formulato un invito al ritiro da parte della Commissione e del Governo.

Prendo atto che i presentatori di tali emendamenti li mantengono.

Poiché è stata richiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo pertanto la seduta fino alle 17,5.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 17,10.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valensise 4.102 e Sbarbati Carletti 4.103, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente quattro deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano

computati come presenti sedici ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	279
Votanti	234
Astenuti	45
Maggioranza	118
Hanno votato sì	39
Hanno votato no	195

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 4.104.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, chiedo alla Camera un attimo di attenzione per questo emendamento, che apparentemente non introduce una novità sostanziale; si tratta, tuttavia, di un richiamo importante. Il provvedimento al nostro esame introduce nell'ordinamento scolastico la novità dell'autonomia scolastica. Autonomia significa molte cose, soprattutto significa molti poteri distribuiti in un perimetro molto ristretto. Adesso la situazione è tale che ogni insegnante riceve dal Ministero della pubblica istruzione o dai provveditorati delle direttive alle quali è tenuto ad obbedire; dobbiamo però riconoscere che la possibilità di verifica e di controllo è scarsa o addirittura inesistente. In termini di diritto, quindi, le cose vanno peggio di come probabilmente potrebbero andare in termini di fatto.

Domani, quando si arrivasse finalmente all'autonomia di ogni istituto scolastico, invece, la possibilità di controllo e di interferenza da parte di chi ha il dovere e la responsabilità di dirigere l'istituto potrebbe finire per minacciare quel valore fondamentale della Costituzione e della vita civile che è la libertà di ogni singolo docente.

Per questo, chiedo al relatore un ripensamento sull'opinione contraria che ha espresso e chiedo anche il parere del Governo, in

modo che nella legge venga effettivamente ribadito — e questo possa fare stato — che la libertà di ogni singolo docente nel quadro dell'autonomia è un valore fondamentale, che deve essere tutelato (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e del deputato Lavaggi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Mi associo alle considerazioni del collega Taradash, così sensibile, lui come il suo gruppo, ai valori fondamentali della libertà e a quelli che l'accompagnano.

Premesso questo, debbo ribadire anch'io che noi consideriamo la libertà in generale, e nella fattispecie la libertà di insegnamento (intesa naturalmente *cum grano salis*), come un principio ineludibile e sovrano che, benché implicito nel nostro ordinamento e nella stessa Costituzione, va comunque ribadito: nel campo della libertà è sempre meglio garantirsi *ad abundantiam*.

Ho concluso, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e federalista europeo e del deputato Lavaggi*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rettificare una cosa: lo stesso relatore non aveva espresso parere contrario a questo emendamento, ma aveva invitato i presentatori al ritiro, per abbreviare i nostri lavori.

Ciò premesso, il Governo non può che essere favorevole, se entriamo nel merito, così come è stato favorevole in Commissione (*Applausi del deputato Pannella*). È impossibile tra l'altro essere contrari alla libertà di insegnamento! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intendo aggiungere qualche considerazione?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero confermare che per quanto riguarda questi emendamenti avevo chiesto il loro ritiro per evitare che si fosse costretti qui in aula a fare la riforma. È chiaro che si tratta di principi, come quelli contenuti nell'emendamento Vito 4.104, assolutamente incontrovertibili, ai quali do una personale adesione. Ho però la sensazione che procedendo così rischiamo di fare il percorso opposto rispetto a quello che in Commissione avevamo tentato di seguire quando abbiamo proposto una serie di stralci. Dico questo all'Assemblea perché lo valuti.

Il parere del ministro va al di là anche del mio. Sull'emendamento specifico non ho nulla in contrario, ma se questo è il modo con il quale si procede, seguiamo — lo ripeto — il percorso inverso.

PRESIDENTE. Mi pare che il ministro abbia espresso un parere favorevole. Per quanto riguarda il relatore, faccio riferimento al resoconto stenografico della seduta del 10 dicembre scorso, in cui lo stesso relatore afferma: «Per questo invito i presentatori di tutti i restanti emendamenti a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario». Lei rimane di questa opinione? (*Commenti del deputato Pannella*). Chiedo scusa, onorevole Pannella!

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, dopo aver spiegato nella dichiarazione precedente qual è il mio atteggiamento, di fronte al fatto che il ministro si è già espresso in maniera molto chiara, io ovviamente mi rimetto alla volontà dell'Assemblea, e in questo senso modifico il mio precedente orientamento sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha visto, onorevole Pannella, che occorre un'ulteriore spiegazione?

MARCO PANNELLA. A lei, non a me!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

to Vito 4.104, accettato dal Governo e su cui la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	280
Astenuti	12
Maggioranza	141
Hanno votato sì	275
Hanno votato no	5

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 4.105.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, vorrei innanzitutto assicurare il relatore: il numero degli emendamenti presentati dal gruppo federalista europeo è assolutamente scarso; ne abbiamo presentati soltanto tre, e quindi non vi è il rischio, nel caso vengano approvati, di gonfiare troppo il provvedimento.

L'emendamento Vito 4.105 entra nel quadro delle specifiche competenze che l'autonomia degli istituti finisce con il ridisegnare, e fa una precisazione che riteniamo importante: al collegio dei docenti sarà riservata — qualora il nostro emendamento venisse approvato — la responsabilità delle scelte relative alla didattica.

Sappiamo che l'autonomia è composta di molti capitoli: riguarda l'organizzazione, l'amministrazione, la possibilità di ricevere fondi ed il modo di gestirli, nonché le scelte della didattica.

Con il nostro emendamento proponiamo che venga salvaguardato, nel quadro dell'autonomia, il criterio di responsabilità: talune decisioni, spettanti nell'espressione concreta al corpo degli insegnanti, dovrebbero, in ultima istanza, appartenere proprio ad essi, anche se naturalmente il diritto di proposta

è aperto a tutte le altre componenti della scuola.

In tale senso, riteniamo che nel nostro emendamento sia meglio precisato il quadro dell'autonomia e delle responsabilità che si devono necessariamente legare all'autonomia stessa.

Per tali ragioni, invito nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere parere favorevole su questo tema *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzetto. Ne ha facoltà.

MARIELLA MAZZETTO. Volevo sottolineare il fatto che questi due emendamenti sono effettivamente correlati l'uno all'altro, anche perché in questi tempi si sente spesso sbandierare il termine «autonomia» in maniera poco puntuale. Si cita spesso tale termine, anche perché non si vorrebbe che l'autonomia venisse scambiata con la privatizzazione e soprattutto perché, altrimenti, il collegio dei docenti si troverebbe veramente pressato da due forze: la componente degli studenti e quella dei cosiddetti esterni.

Tale concetto è veramente importante perché, nell'ambito dell'autonomia, è giusto che, onde fugare ogni dubbio e per fare chiarezza, venga riservata soltanto al collegio dei docenti — il quale rappresenta l'espressione della classe insegnante — l'autonomia nel campo della didattica; una realtà, questa, molto peculiare, e che riguarda soltanto gli addetti ai lavori *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, dichiaro innanzitutto che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno dal voto dell'emendamento Vito 4.105. Trattandosi infatti — come, del resto, il precedente — di un emendamento che non toglie o aggiunge assolutamente nulla a questo grosso pasticcio fatto sull'autono-

mia, esso potrebbe servire soltanto da alibi per chi ha deciso di votare a favore della delega al prossimo Governo.

Non ci prestiamo a coprire alibi, e pertanto ribadisco che ci asterremo dal voto di tale emendamento.

Preannuncio che avvanzerò subito dopo la richiesta di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualche cosa?

ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, vorrei chiedere nuovamente ai presentatori dell'emendamento Vito 4.105 di accogliere la proposta di ritirare tale emendamento.

In sostanza, la Camera ha approvato un momento fa il pieno rispetto della libertà di insegnamento; è evidente che anche le scelte di autonomia didattica rappresentano una specificazione di quel principio. Pertanto mi permetto di ribadire la richiesta di ritiro dell'emendamento avanzata a suo tempo dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che il ministro stia entrando un po' in contraddizione.

Avrei capito se sull'emendamento precedente ci fosse stata una posizione non negativa, ma quanto meno di invito al ritiro del medesimo. Infatti, un riferimento alla libertà di insegnamento non aveva ragion d'essere in questo provvedimento collegato alla manovra finanziaria, perché essa è sancita dalla Costituzione italiana; ritengo che, fin quando quest'ultima è in vigore, la libertà di insegnamento debba essere tutelata, cosicché non c'è bisogno di prevedere tale tutela in un provvedimento collegato alla finanziaria.

Il Governo ha voluto dimostrare magnanimità, dicendoci che la libertà di insegnamento viene ulteriormente tutelata in questo provvedimento. Ora però non capisco perché, nel momento in cui si parla — e il

discorso diventa più pregnante — di scelte che riguardano l'autonomia didattica, si risponda con un «no». Questo è lo snodo: la libertà di insegnamento nel nostro paese già esiste, mentre con il problema dell'autonomia didattica i collegi dei docenti dovranno convivere in modo diverso quando la scuola godrà di una reale autonomia.

Penso quindi che, mentre sull'emendamento Vito 4.104 si poteva tranquillamente soprassedere, l'emendamento Vito 4.105 debba invece essere approvato. Ritengo infatti che i collegi dei docenti debbano esprimersi sul tema dell'autonomia didattica, dopo aver discusso e capito cosa ciò significhi. Fino ad oggi infatti il problema non è stato sviscerato né dal punto di vista culturale né da quello giuridico; ed è ora che ciò avvenga, affinché i docenti comprendano cosa vuol dire autonomia didattica e quali siano le responsabilità che ne derivano in ordine alla professionalità, alla competenza e soprattutto a quella libertà di insegnamento che — ripeto — è sancita dalla Costituzione.

Il nostro gruppo voterà quindi a favore dell'emendamento Vito 4.105 (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi, del Governo e del relatore sulla gravità della discussione che stiamo facendo, dopo la manifestazione degli studenti (i quali se non erro verranno ricevuti domani dal ministro) che si è svolta a Roma.

Un gruppo di deputati ha anche ricevuto una delegazione di studenti e di insegnanti. Mi sembra quindi abbastanza contraddittorio ignorare la volontà di cinquecentomila studenti che sono scesi in piazza: tra l'altro, la «ministra» è stata bersagliata in questi cortei dagli studenti stessi, che sostengono che sta facendo una riforma senza tener conto del Terzo stato, cioè degli utenti e oggi autogestori della scuola.

La «ministra» deve ricordarsi che gli studenti hanno occupato le scuole per ottenere una riforma, e non una controriforma. So-

stanzialmente stiamo deliberando in contrasto con un pezzo della sovranità popolare, rappresentato dal Terzo stato, cioè da coloro che, non avendo rappresentanti in Parlamento che si alzino a loro difesa, probabilmente saranno esclusi dalla partecipazione sovrana all'elaborazione di una riforma che non vogliono.

Mi meraviglio del fatto che il PDS abbia votato a favore della delega al Governo e poi abbia sostenuto la manifestazione degli studenti, che volevano tutt'altra cosa. Mi aspetto, in proposito, l'intervento dei rappresentanti degli altri gruppi che hanno aderito alla manifestazione anche a nome di quei sindacati confederali che stanno manifestando la propria solidarietà ed aderiscono ai contenuti che sono alla base delle manifestazioni degli studenti (compresa l'autogestione).

Se la ministra o il relatore avessero visto le trasmissioni televisive che mostrano le scuole in disfacimento, le classi senza lavagne o senza banchi, le fogne che scoppiano, i topi, ammetterebbero che questo Parlamento deve affrontare la riforma della scuola non con una delega, ma nella pienezza delle sue funzioni: in questo campo la sovranità del Parlamento non va delegata a nessuno, nemmeno ad un Governo che è stato, come gli altri, incapace di dare una benché minima risposta ai lavoratori ed agli operatori della scuola, cioè agli insegnanti ed agli studenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, vorrei semplicemente sottolineare che non esiste alcuna questione riguardo al merito dell'emendamento in discussione. Senza divagare su problemi di carattere generale, rilevo che si è stabilito di rinviare l'esame della ridefinizione degli organi collegiali ad un successivo e specifico provvedimento: non si capisce, allora, per quali ragioni dovremmo ora fissare i principi solo per alcune parti della materia e soltanto per determinati organi della scuola.

Sul merito della proposta potremmo anche convenire ma rilevo che sicuramente il

Parlamento dovrà ritornare ad esaminare la materia, trattandosi di norme affidate al decreto delegato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario del gruppo dei verdi sull'emendamento Vito 4.105.

In Commissione cultura si è svolto un ampio dibattito sui problemi relativi agli organi collegiali previsti nella proposta di riforma già approvata dal Senato e trasmessa a questo ramo del Parlamento. Ora, nel momento in cui nell'ambito della sessione di bilancio si delega il Governo a definire il concetto di autonomia scolastica, mi sembrerebbe pericoloso fissare un paletto riconoscendo al collegio dei docenti la responsabilità sulla ridefinizione dell'autonomia didattica. Vi è un grosso dibattito nel paese: gli studenti — che sono una componente essenziale e prioritaria della scuola — rivendicano giustamente il diritto di far sentire la propria voce all'interno degli organismi collegiali nell'ambito del processo innovativo di autonomia scolastica.

Ecco perché ribadisco il voto contrario del gruppo dei verdi su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronza Crepaz. Ne ha facoltà.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Signor Presidente, voglio sottolineare la mia personale opposizione su questo emendamento e spero che lo stesso atteggiamento valga per altri miei colleghi. Il motivo è molto semplice: qui non si sta parlando in termini assoluti dell'autonomia dei docenti — di cui nessuno discute —, ma si sta affrontando il problema impropriamente mentre — guarda caso — si discute sulla partecipazione di altri soggetti, fra cui le famiglie degli studenti.

Quindi, l'emendamento Vito 4.105 mi pare assolutamente improprio: in ogni caso, la collocazione della proposta, cioè il suo inse-

rimento nel comma 6 dell'articolo 4, ci spinge ad esprimere un parere nettamente negativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, colleghi, intervengo a titolo personale: non voglio che le mie dichiarazioni risultino impegnative per il gruppo al quale appartengo.

Qualche collega ha espresso le proprie valutazioni sul merito dell'emendamento in esame, mentre mi pare che altri intervenuti abbiano sollevato una questione che ritengo di grande importanza politica. In proposito, chiedo alla cortesia del ministro di farci conoscere il suo parere su questo punto specifico.

Stiamo esaminando una serie di emendamenti che riguardano la scuola ed i problemi che in essa convulsamente si intrecciano. La stampa ha reso noto — ed il ministro della pubblica istruzione mi sembra l'abbia confermato — che domani il ministro incontrerà una delegazione degli studenti.

Dunque, alla luce della dimensione che ha assunto la protesta, delle solidarietà manifestate e della gravità dei problemi sollevati, mi sembrerebbe politicamente assurdo che il Parlamento procedesse all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso presentati senza conoscere l'esito dell'incontro tra ministro e delegazione degli studenti. Il Parlamento deve sapere che cosa sta succedendo; potremmo trarre — me lo auguro — spunti positivi per il dibattito.

Chiedo, pertanto, al ministro di essere informati sul problema e propongo formalmente di rinviare la trattazione dell'argomento, che potrà essere ripreso dopo aver conosciuto il risultato dell'incontro tra ministro e delegazione degli studenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 4.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione complessivamente tre deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, s'intende che, ai fini del numero legale, siano computati come presenti diciassette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	283
Votanti	250
Astenuti	33
Maggioranza	126
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	202

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, veramente pensavo che lei mettesse ai voti la richiesta del collega Maccheroni, che mi sembrava ufficiale. Se ritiene di dover procedere in questo modo, mi riservo di intervenire sulla richiesta di Maccheroni (*Commenti del deputato Maccheroni*).

Comunque, la mia è una richiesta diversa, della quale chiedo che lei, Presidente, prenda atto; vorrei conoscere, poi, la risposta.

Tutti i colleghi intervenuti questa sera hanno convenuto sull'importanza della decisione che stiamo per assumere. Qualcuno ha anche ricordato (forse inopportunitamente, comunque l'ha ricordato) che una delegazione di parlamentari ha ricevuto alcuni studenti: essendo 500 mila gli studenti e 630 i parlamentari, è difficile stabilire quale delegazione di parlamentari e quale delegazione di studenti si siano incontrate (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Non è soltanto questo, comunque, il punto. Il problema è di far conoscere la nostra attività agli studenti che stanno protestando e non solo ad essi, ma anche alle famiglie e al personale docente; non vorrei che nella discussione dimenticassimo quest'ultimo, presi come siamo dai 500 mila studenti che, pur giustamente, protestano. Credo quindi che dovremmo rendere pubblici i lavori della seduta: a norma degli articoli 63, comma 1, e 135-bis, comma 8, del regolamento chiediamo la pubblicità dei lavori nella forma della trasmissione televisiva diretta, così come si è sempre fatto per questioni di rilevanza nazionale. A noi sembra che questa sia una questione di rilevanza nazionale; lo è tanto che è giusto che quei 500 mila studenti venuti a Roma (non sappiamo fino a che punto spontaneamente o finanziati e da chi; a suo tempo, ci piacerà sapere anche questo) e tutti gli altri che sono interessati alle sorti della scuola seguano direttamente un dibattito che, filtrato com'è dalla stampa, purtroppo non riflette la verità dei fatti. Ecco perché chiedo, signor Presidente, la trasmissione televisiva diretta, essendo il dibattito — ripeto — di rilevanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Riferirò puntualmente le sue argomentazioni al Presidente della Camera, onorevole Poli Bortone, ai fini dell'assunzione delle opportune iniziative.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Intervengo sull'ordine dei lavori per due ragioni: in primo luogo per sostenere, a nostra volta, la richiesta in ordine alla pubblicità dei lavori dell'Assemblea su una materia così delicata e che interessa tanta parte del paese; inoltre, proprio perché quella al nostro esame è una materia delicata, che vede oggi tanta parte del paese impegnata in una discussione ed in un confronto aperto e che, soprattutto, vede protagonisti gli studenti (con le note vicende cui abbiamo assistito nei giorni scor-

si), vogliamo riproporre la questione avanzata poc'anzi dall'onorevole Maccheroni. Appare paradossale che da parte nostra si discuta in questa sede su come aggiustare uno dei commi con cui si conferisce una delega al Governo, assistendo al «balletto» per decidere se discutere la materia in questo momento o rinviarne l'esame, quando il ministro andrà domani ad incontrare gli studenti; quando, cioè, se procediamo con questo ordine dei lavori, i giochi saranno ormai fatti, quando ormai la Camera, avrà approvato (da come si configurano gli schieramenti; io mi auguro di no) l'articolo 4 nel testo del Governo. Mi sembra un po' ipocrita — mi si consenta il termine — andare domani ad un incontro con gli studenti per capire quali siano le proposte e le questioni che essi pongono a questa Camera.

Noi continueremo a batterci per lo stralcio di questa parte del testo che nulla ha a che fare con il provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria. Se però si vuole comunque procedere, si dia quanto meno alla consultazione ed al rapporto con gli studenti un minimo di credibilità, perché gli studenti meritano almeno questo rispetto e questa credibilità (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Credo che l'onorevole deputato intervenuto poc'anzi abbia perfettamente ragione: gli studenti meritano il massimo di credibilità e voglio assicurare a lui e a tutti gli altri parlamentari che il Governo si sta muovendo in tale ottica.

Chiedo all'onorevole Guerra la cortesia di leggere il comunicato redatto non dal Ministero della pubblica istruzione, ma dalla delegazione degli studenti, che ho incontrato — dopo averlo fatto molte altre volte — anche sabato. È previsto un appuntamento per domani, ma — lo dicono gli stessi ragazzi — per iniziare insieme a studiare i contenuti dei decreti delegati, ed è proprio dal comunicato dei ragazzi che si evince la

volontà del movimento degli studenti di avere alle spalle l'approvazione della legge delega. Per questo credo non sia il momento di sospendere la seduta (*Commenti — Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Tassi*).

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, forse il ministro Jervolino Russo non ha partecipato alle lotte del sessantotto e quindi non riesce a valutare (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi della DC, della lega nord e del MSI-destra nazionale*)... Vi è stato chi ha lottato per cambiare questo paese e chi ha lavorato per sfasciarlo! Vi è una bella differenza tra chi ha dato una mano per l'affermazione di una maggiore democrazia, anche assemblare qual è la nostra, espressione della volontà generale, e chi invece, per interessi particolari, ha soltanto disgregato e divide il nostro paese ogni giorno che passa, a cominciare dai colleghi della lega nord, che in questo periodo hanno diversi appoggi molto importanti! (*Proteste dei deputati della lega nord*)! Il sessantotto, signor ministro, chiedeva non i decreti delegati, ma la partecipazione diretta alla gestione della scuola, cioè l'autogestione. I decreti delegati sono stati una truffa per il movimento degli studenti, e lei vuole fare la stessa cosa!

Il ministro, evidentemente, si sarà incontrato con qualcuno di sua conoscenza: non credo con i 500 mila studenti che erano in piazza sabato! Arrivati a questo punto, in una situazione delicatissima, nella quale vi sono centinaia di scuole in autogestione, propongo di sospendere la discussione dell'articolo 4 e dei restanti emendamenti per avere il tempo di ragionare con la testa, affinché il Parlamento abbia la possibilità di definire una vera riforma della scuola. Non vorremmo, infatti, un altro imbroglio, come i decreti delegati, seguiti alle lotte del movimento studentesco del 1968, che però non li voleva: posso assicurarli direttamente al ministro, perché ero uno dei promotori e dei partecipanti a quel movimento! (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in sostanza gli onorevoli Maccheroni, Guerra, Rapagnà e Poli Bortone chiedono tutti l'accantonamento dei rimanenti emendamenti all'articolo 4.

Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta di accantonamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

GASPARE NUCCIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. Signor Presidente, sono a favore della proposta di accantonamento per una semplice ragione di buon senso. Se il ministro vuole ascoltare le opinioni degli studenti, deve ascoltarle tutte. Non entro, per ora, nel merito dell'autonomia scolastica o di eventuali decreti delegati; chiedo non di interrompere il dibattito ma di proseguirlo, anche se ritengo opportuno sospenderlo per quanto riguarda l'articolo 4. In tal modo, il ministro avrà la possibilità di incontrare domani gli studenti, raccogliendo tutte le loro posizioni.

A mio avviso, sarà così possibile un dibattito più proficuo in Assemblea: lo dico non per ragioni demagogiche, ma perché sono convinto che una parte dell'Assemblea pensi, attraverso la logica degli accantonamenti, di far sì che il disegno di legge in esame non sia approvato, affinché non sia sciolto il Parlamento. Poiché sono convinto, invece, che il Parlamento vada sciolto subito, concordo sulla richiesta di accantonamento soltanto per avere un'ulteriore pausa di riflessione.

Il fatto indiscutibile della consistente mobilitazione di centinaia di migliaia di giovani, signor ministro, non può subire impedimenti procedurali: ascoltiamo, quindi, le opinioni degli studenti e probabilmente riusciremo a rendere un buon servizio al paese, ed anche agli studenti stessi (*Applausi — Commenti*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare contro.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ho aspettato qualche secondo prima di chiedere di parlare contro la proposta di accantonamento. Aspettavo, infatti, che chiedesse la parola qualche esponente dei gruppi che sostengono il Governo, oppure del gruppo del PDS, che pure ha appoggiato la riforma della scuola in Commissione, ma da parte loro non è giunta alcuna richiesta in tal senso.

Ho deciso, allora, di chiedere la parola per osservare che trovo assolutamente indecente, per la dignità di un Parlamento, che venga proposto dall'onorevole Rapagnà del gruppo misto e dai colleghi dei gruppi di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi che il Parlamento sospenda il suo processo legislativo per ascoltare una delegazione espressa da cortei di piazza!

Non mi interessa sapere di quali cortei e di quali piazze si tratti: ma che questo Parlamento, che ha discusso in sede di Commissione cultura e di Commissione bilancio, che ha la pienezza della consapevolezza di quello che sta per decidere e votare, debba cedere ad una pressione di piazza ed eventualmente cancellare la discussione perché una delegazione (nominata, designata, o eletta non so con quali criteri) deve definire con il ministro della pubblica istruzione il comportamento del Parlamento, è a mio avviso indecente! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché sono già intervenuti un oratore a favore ed uno contro la proposta di accantonamento, gli altri colleghi che intendono parlare potranno eventualmente richiederlo dopo la votazione di tale proposta.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Le ripeto, onorevole Violante, che potrà eventualmente intervenire dopo la votazione. Questo vale anche per l'onorevole D'Alema e per gli altri colleghi che hanno manifestato l'intenzione di prendere la parola.

Pongo in votazione la proposta di accantonamento dell'articolo 4.

(È respinta).

Ha chiesto di parlare, onorevole D'Alema?

MASSIMO D'ALEMA. Avevo chiesto di intervenire prima. Adesso non ha più senso!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 4.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	260
Astenuti	39
Maggioranza	131
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	248

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	281
Astenuti	12
Maggioranza	141
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	271

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 4.118 *(nuova formulazione)*. Ricordo che la parte finale di tale emendamento,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

dalle parole «in particolare» alla fine, è stata ritirata dai presentatori e che sulla restante parte la Commissione ha formulato un invito al ritiro, suggerendo altresì ai presentatori di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Chiedo ai presentatori se accolgano tale invito.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ritiriamo la restante parte dell'emendamento e accogliamo l'invito a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taradash.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 4.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	278
Astenuti	15
Maggioranza	140
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	246

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore per la maggioranza se non ritenga che, alla luce della previsione, nel comma 5, dello strumento della delega, il termine «regolamento» debba essere modificato e debbano essere soppresse le lettere a) e d) del comma 7, dalla frase che inizia con le parole «in sede di coordinamento». In caso contrario, il testo non sarebbe coordi-

nato al suo interno, dal momento che a questo punto si tocca la materia del regolamento e, in precedenza, quella del decreto legislativo.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che i suggerimenti del ministro possano essere senz'altro accolti, per essere concretamente definiti in sede di coordinamento formale del testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. L'intervento del ministro Cassese ha evidenziato alcune anomalie presenti nel testo, che non si limitano, per la verità, al mantenimento della parola «regolamento», mutuata da un testo in riferimento al quale non era ancora intervenuta la decisione relativa alla legge delega. Vorrei infatti far presente che sussistono alcuni dubbi anche sulla parte restante: a parte il considerare opportuno che le lettere a) e d) siano soppresse, in quanto concernono materia già oggetto di decreto legislativo perché richiamata dal comma 6, rilevo che, in relazione ad altri punti, come ad esempio la previsione della lettera b) dei piani di studio non si può intervenire con lo strumento regolamentare, rispetto al quale, peraltro, non sono neppure stabiliti i tempi per il coordinamento con il decreto del Presidente della Repubblica che dovrebbe disciplinare la materia. Chiederei quindi una riflessione ulteriore su questo aspetto, per evitare di approvare una norma che, in sede di applicazione, crei ulteriori pasticci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono piuttosto sorpreso per la proposta del relatore per la maggioranza di ricomprendere nel coordinamento formale, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, l'oppor-

tuna correzione proposta dal ministro Casese. Non può considerarsi come coordinamento formale una proposta che riguarda la coerenza interna del testo, su due questioni completamente diverse, ossia il decreto delegato e lo strumento regolamentare ai sensi della legge n. 400. Su questo punto, quindi, se la Commissione o il Governo non presentano un emendamento, non credo sia più possibile intervenire in sede di coordinamento formale: avremo semplicemente approvato l'articolo 4 con la previsione di due strumenti diversi, che non potremo più coordinare successivamente. Invito quindi il Governo o la Commissione a presentare un apposito emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 4.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Dichiaro voto favorevole all'emendamento Piscitello 4.120, proprio perché mi sembra che anche con l'intervento del ministro Casese non si sia chiarito alcunché. Il coordinamento si riferisce, tra l'altro, alla redazione del testo unico delle leggi sulla pubblica istruzione che è *in itinere*. Non è possibile quindi immaginare oggi una delega così ampia, che oltre tutto non viene conferita al ministro Jervolino: ecco perché è strano che il ministro si incontri, da domani, con gli studenti per discutere i contenuti di una delega della quale non mi sembra possa gestire granché, perché essa in realtà è stata sostanzialmente attribuita al prossimo Governo e al prossimo ministro della pubblica istruzione. Certo, ancora una volta è lei il ministro, ma poiché nessuno di noi può mettere il cappello su alcunché dobbiamo porre mente al fatto che la delega viene conferita al prossimo ministro. È un atto di estrema generosità quello di incontrare gli studenti il martedì di ogni settimana per discutere contenuti che potranno essere poi disattesi dal prossimo ministro per la pubblica istruzione, il quale potrebbe avere idee completamente diverse circa i rapporti da stabilire non solo con gli studenti, ma anche con le famiglie, con il personale docente e non docente, tutti inte-

ressati, al pari degli studenti, alle sorti della scuola.

Siamo pertanto favorevoli all'emendamento Piscitello 4.120 che mira a ridurre quanto più possibile i dettagli contenuti nella delega. Vi sono in essa, infatti, aspetti incredibili: si parla addirittura dei distacchi *sine die* per gente che rimarrà fino alla morte nella biblioteca pedagogica di Firenze. È pazzesco! Non si può pensare che una delega sia così vaga dove vuole esserlo e così dettagliata dove qualcuno intende che debba esserlo. Riconduciamo la delega a ciò che deve essere ed eliminiamo da essa i contenuti che appaiono del tutto impropri!

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, avverto che è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 7, all'alinea, secondo periodo, sostituire la parola: regolamenti con le seguenti: decreti legislativi.

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le lettere a) e d).

4.150.

Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che del comma 7 si debba cogliere l'ampiezza delle materie delegate al Governo. Oltre a quelle di cui alla prima parte dell'articolo 4, infatti, alla lettera *b)* del comma 7 si dice che tutto l'assetto didattico delle istituzioni scolastiche italiane, vale a dire piani di studio, programmi di insegnamento ed orari per ogni ordine di scuola, confluisce ed è affidato per la sua ridefinizione al decreto che sarà emanato. Non siamo quindi più di fronte ad una delega di linee di orientamento, ma alla consegna di una delega in bianco, non solo per l'autonomia per l'intero assetto dell'istituzione scolastica, insomma per un provvedimento sul quale il Parlamento non potrà più intervenire.

Dichiaro quindi voto favorevole all'emen-

damento Piscitello 4.120 che fa giustizia non solo dei punti sottolineati dal ministro Cassese, ma anche dell'ampiezza del mandato assegnato per ridefinire e riassetare la vita complessiva (e non solo amministrativa) della scuola seguendo un percorso che rappresenta la definitiva espropriazione dell'Assemblea parlamentare da ogni tipo di intervento in materia scolastica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati al nocciolo della questione, ed era giusto che ciò accadesse nel momento in cui con un colpo di mano è passata in quest'aula la delega al Governo per procedere d'autorità, per mezzo di decreti legislativi, alla revisione di norme che riguardano non solo l'autonomia, ma qualunque cosa attenga alla vita della scuola.

Il testo era stato costruito in termini giuridici puntando sul sistema del regolamento (fonte secondaria); era quindi giusto che il testo fosse articolato nel rispetto di quella fonte. Avendo sostanzialmente cambiato i principi giuridici e dato la delega ad un Governo che non sappiamo né come sarà composto, né quali indirizzi avrà, né quale tipo di politica scolastica potrà effettuare, ci troviamo ora di fronte ad un fortissimo conflitto — in termini giuridici — tra questo comma e quello precedentemente approvato.

Il ministro Cassese (o il Governo: non si è capito bene quello che ha detto il Presidente Mastella) ha proposto che siano soppressi i punti *a)* e *d)* del comma 7 dell'articolo 4 proprio perché non vi fosse questo conflitto. Ebbene, vorrei richiamare l'attenzione del signor ministro Cassese ma anche del ministro della pubblica istruzione, Jervolino Russo (se ha la bontà di ascoltare, naturalmente), anche sui commi successivi. Io concordo infatti pienamente con l'emendamento dell'onorevole Piscitello 4.120, sul quale voterò a favore, perché mi pare giu-

stissimo. Visto l'obbrobrio che abbiamo fatto, visto l'errore madornale di aver consentito che la Camera desse una delega in bianco ad un Governo ancora senza volto, almeno preoccupiamoci di non estendere questa delega ad una serie di progetti, di ristrutturazioni, di vincoli, che non si sa come verranno gestiti.

Allora mi chiedo (e lo chiedo in particolare a lei, signor ministro) perché mai, visto che il Governo propone di sopprimere i punti *a)* e *d)*, con un emendamento che non abbiamo ancora letto, non debba essere soppresso anche il punto *c)*, cioè quello concernente la carriera scolastica degli alunni, gli scrutini e gli esami, con eccezioni degli esami di Stato. Non c'è forse una stretta correlazione tra la lettera *c)* e la lettera *b)* concernente i piani di studio? La carriera scolastica degli alunni si misura e si attua in funzione dei piani di studio, dei programmi di insegnamento, degli orari, cioè della configurazione dell'intero sistema scolastico; e quindi si misurerà in base a quella autonomia didattica, organizzativa, funzionale e amministrativa che noi stiamo varando. Perché mai allora...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Sbarbati Carletti, ma i punti che il Governo con l'emendamento 4.150 propone di sopprimere sono la lettere *a)* e *d)*.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Cosa vuol dire? Io sto parlando del punto *c)*, caro Presidente. E sto dicendo che il punto *c)* e il punto *b)* sono strettamente correlati. Se mi fa finire, caro Presidente, può capire anche il senso del mio discorso.

Torno allora a ripetere che, siccome il punto *c)* è collegato strettamente al punto *b)* — il quale a sua volta è collegato al punto *a)*, concernente la razionalizzazione della rete scolastica e gli organici di istituto e provinciali — ed è collegato strettamente allo stesso punto *d)*, laddove si parla di sanzioni e procedimenti disciplinari riguardanti gli alunni (siamo cioè in presenza di una materia che riguarda complessivamente l'ordinamento scolastico per quanto riguarda la voce alunni), io chiedo che questi punti siano soppressi, come propone l'emenda-

mento dell'onorevole Piscitello. Sarebbe infatti impensabile lasciare nel comma solo alcune parti di questa complessiva materia eliminandone invece altre: non se ne capirebbe la *ratio*, né dal punto di vista giuridico né ai fini di quell'autonomia che vogliamo introdurre e che a questo punto verrebbe comunque ad essere dimezzata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzetto. Ne ha facoltà.

MARIELLA MAZZETTO. Volevo concordare con quanto hanno detto poc'anzi alcuni colleghi. Noi stiamo affidando una delega in bianco ad un Governo che non c'è. Va bene che oggi è di moda parlare di Governo che non c'è e di partito che non c'è, ma vorrei sottolineare in questa sede la discrepanza che esiste tra la cosiddetta autonomia di cui tanto ci si riempie la bocca e tutte le attribuzioni relative al settore della pubblica istruzione. In pratica l'autonomia tanto promessa e tanto ventilata rimane un qualcosa che ha un valore puramente nominale, non certo sostanziale. Tutto ciò quando sappiamo benissimo che nel progetto sull'autonomia scolastica tutto quel che riguarda il programma e la razionalizzazione della rete scolastica e degli organici di istituto dovrebbe essere rimesso all'autonomia scolastica e non certo al ministero. Anche perché il Ministero della pubblica istruzione, con il suo decreto «tagliaclassi», con la sua razionalizzazione scolastica, con i suoi interventi, ha dimostrato veramente di non conoscere i problemi della scuola, soprattutto laddove si sono lasciate passare le lettere *a)* e *b)*, che riguardano i programmi e gli orari, quando già nel progetto di riforma della scuola superiore si era convenuto in Commissione cultura che gli orari avrebbero dovuto essere flessibili per far fronte alle urgenze e per non aggravare i problemi di trasporto nelle grandi città italiane.

Ecco perché parlo di eliminazione delle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, perché le sanzioni ed i procedimenti disciplinari rientrano tra le attribuzioni del collegio dei docenti e del consiglio di istituto, non certo del ministero.

Si era sostenuto che l'autonomia era un

regalo del ministro, ma la lega ha denunciato fin dall'inizio che in realtà essa — qualcuno la faceva passare per privatizzazione — era una manovra per rafforzare il potere del ministro.

Mi stupisco che il Governo solo adesso che ha l'acqua alla gola abbia dichiarato la propria disponibilità ad eliminare le lettere *a)* e *d)*.

Dichiariamo quindi voto favorevole sull'emendamento Piscitello 4.120.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, ho presentato l'emendamento 4.120 ritenendo che il principio di delegare al Governo tutte le materie relative alle questioni della scuola determini un meccanismo rischioso per l'intero Parlamento, un meccanismo per il quale poi interi settori di grande importanza, sui quali sarebbe necessario avviare una discussione approfondita in Parlamento e nel paese — e tra questi l'articolo 4 — vengono delegati al Governo.

Ciò è certamente inopportuno in relazione a materie fondamentali. Prima era previsto che le modifiche venissero introdotte con un regolamento, ora il ministro propone per decreto legislativo ed il cambiamento non è solo tecnico. Dovrebbero costituire oggetto di regolamento e di decreto legislativo i piani di studio, i programmi di insegnamento e gli orari per ciascun grado e tipo di scuola, la carriera scolastica degli alunni (scrutini ed esami, con eccezione degli esami di Stato).

Ma allora questo Governo non vuole discutere su nulla? Al ministro Jervolino domando: quali che siano gli studenti che domani incontrerà, cosa dirà loro, se comunque tutto viene delegato al Governo? Se si vuole fare un dibattito, è necessario che non tutto — e soprattutto le materie fondamentali — venga delegato; se invece costruiamo il meccanismo della delega, il rapporto dialettico è tra un ministro che non gestisce la delega — essa sarà oggettivamente in favore del prossimo Governo — e degli studenti che protestano su un fatto specifico, ossia l'immissione nella finanziaria dell'articolo 4.

Io continuo allora a porre un problema che ho già sollevato: cosa c'entra tutto questo? Cosa c'entrano i piani di studio, i programmi di insegnamento e gli orari con la legge finanziaria? Che attinenza hanno e che senso può avere affrontare tutto questo in un dibattito strozzato? Anche per tali ragioni ho proposto il mio emendamento 4.120 che il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete invita i colleghi ad approvare, per lo meno per limitare i danni, sperando che comunque si rinsavisca e si ritiri l'articolo 4 o che almeno, in caso contrario, i colleghi lo boccino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. A beneficio di coloro che lasceranno questo Parlamento e non ci torneranno più, perché non stanno lavorando bene, ricordo a questo punto, caro Presidente e cari rappresentanti del Governo, che non stiamo più parlando della sovranità popolare quale si esprime attraverso la formazione delle leggi e attraverso la rappresentanza di tutte le categorie, compresi gli utenti della scuola, come dice ne *Lo spirito delle leggi* Montesquieu (*Commenti*) e come viene opportunamente recepito dalla nostra Costituzione. Ci stiamo occupando infatti della espropriazione della sovranità di questo Parlamento, della Camera, di questa Assemblea, come raccomandava non accadesse Rousseau, il quale sosteneva che il Parlamento non poteva delegare l'esercizio del potere legislativo ad alcun potere esecutivo.

Allora la legge che stiamo approvando è illegittima perché non tiene conto dei principi inerenti alla legislazione voluti da Montesquieu, da Rousseau e dalla nostra Costituzione. Voi volete ignorare la stessa Rivoluzione francese e quel che è successo dopo, figuriamoci se terrete conto del movimento degli studenti! Questo modo di procedere a questa legge, infatti, sono contrari allo spirito del «contratto sociale» che il nostro paese ha stabilito e che noi dovremmo rispettare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci riserviamo di prendere la parola al momento opportuno per esprimere il nostro pensiero in merito a questa sagra della demagogia fatta da alcuni gruppi. Ma sul problema specifico del quale si occupa l'emendamento Piscitello 4.120 vorrei rivolgere al Governo e al relatore l'invito a tener conto delle osservazioni fatte, che indubbiamente sollevano anche nel nostro gruppo dei problemi. Certo, suscita qualche perplessità il fatto di lasciare in bianco la delega a futuri Governi, che forse potrebbero vedere fra i loro componenti anche l'onorevole Rapagnà, l'onorevole Piscitello e l'onorevole Guerra; si trattava, insomma, di un'attestazione di fiducia perché ci sembrava che questo potesse essere il buon governo del paese.

Dal momento che da parte dei colleghi in questione, invece, vi è preoccupazione e viene ribadito il principio — che forse deve essere confermato in questa sede — che il Parlamento deve intervenire su una materia così delicata, pregherei il Governo di riconsiderare il suo parere negativo sull'emendamento Piscitello 4.120, trasformandolo in uno positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, mi pare che l'onorevole Bianco abbia raccolto l'esigenza di non portare il Parlamento in questo momento fuori dai binari di un corretto confronto sulla sostanza degli argomenti. Allora, a titolo personale, invito il Governo a riflettere in modo più pacato su tale argomento.

In verità, signor Presidente, avevo chiesto la parola in precedenza, quando avevo proposto l'accantonamento dell'articolo 4 — ma accetto a tale riguardo il voto dell'Assemblea — non certo al fine di rinviare le elezioni, come ha insinuato qualche collega. Vorrei sottoporre all'attenzione del ministro una questione che reputo centrale.

Il Parlamento ha deciso poco fa a maggioranza di non accantonare l'articolo 4, contrariamente a quanto avevo proposto sulla base di un giudizio politico dato in perfetta buona fede, per consentire al Parlamento di riflettere non per un mese, ma per un giorno o due, dopo l'incontro con gli studenti, in quanto vi ravvisavo un'affinità di contenuti.

Ebbene, signor Presidente, poiché la mia proposta non era affatto strumentale e poiché respingo l'attacco condotto in questi giorni soltanto contro il ministro Jervolino, chiedo se, a conclusione dal dibattito su questa materia il ministro, o meglio il Governo nella sua interezza, intenda riferire all'Assemblea sull'esito dell'incontro con gli studenti, poiché gli argomenti trattati interessano quest'Assemblea e questo Governo e l'Assemblea ed i governi futuri.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, nel corso della discussione non si è tenuto conto di due aspetti: il primo è che gran parte di queste materie non sono disciplinate con legge; il secondo è che vi sarà un effettivo bisogno di coordinamento qualora venga emanato il testo unico.

A questo punto, propongo che gli emendamenti presentati al comma 7 vengano accantonati perché si possa esaminare il problema e vedere se vi sia bisogno di un coordinamento, nel qual caso la soluzione potrebbe essere l'adozione di una norma semplice come la seguente: «Con il decreto delegato di cui al comma 5 le norme del presente articolo sono coordinate, allo scopo di assicurare l'autonomia degli istituti scolastici, con quelle del testo unico da emanarsi ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 121, e successive modificazioni».

A questo punto, lo ripeto, la discussione mi pare largamente superata, per il fatto che è stata enfatica nella finalità e dal momento che il testo unico non è stato ancora emanato. Propongo pertanto l'accantonamento

del comma 7 e l'eventuale inserimento, al termine dell'articolo, di una semplice norma di coordinamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Concordo con la proposta del ministro; e vorrei rilevare che se fin dall'inizio avessimo accolto l'invito della Commissione a rielaborare l'articolo 4 in maniera molto stringata, probabilmente avremmo evitato questa discussione che si è davvero appesantita rispetto al contesto che stiamo affrontando: sembra davvero che in quest'aula si stia discutendo della riforma della scuola! Tra l'altro, considerato che vi è il contingentamento dei tempi, ho l'impressione che soffermandosi così a lungo su questa materia i gruppi vogliano impedirsi di discutere tutto il resto, poiché ci troviamo di fronte ad una manovra significativa sostanzialmente sul piano finanziario ed economico.

Apprezzo, pertanto, l'invito del ministro Cassese: forse potremmo evitare che su ogni ulteriore comma si discuta come se avessimo di fronte cinquecentomila studenti, anche perché non solo questo non è vero, ma probabilmente le posizioni qui espresse sono in contrasto con ciò che essi pensano.

PIO RAPAGNÀ. Non li hai visti, l'altro giorno?

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che gli emendamenti Piscitello 4.120, 4.150 del Governo, Poli Bortone 4.121 e Mazzetto 4.122, riferiti al comma 7, sono accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 4.124.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'emen-

damento Crucianelli 4.124 pone problemi formali e sostanziali di copertura (non entro nel merito). Per quanto riguarda i problemi in qualche misura *lato sensu* formali, si deve considerare che una serie di indicazioni di copertura riguardano spese obbligatorie; ne deriva che qualsiasi risparmio sui capitoli dovrà essere poi coperto altrimenti. Si verificherebbero quindi aumenti di fabbisogno.

Per quanto riguarda le notazioni di merito, signor Presidente, esse sono di due tipi. Un altro gruppo di numeri di copertura riguarda la tabella C della legge finanziaria, che è stata ridotta all'osso e che serve ormai per soddisfare necessità inderogabili. Inoltre (è la terza osservazione, che potrà per altro interessare meno i presentatori) un terzo gruppo di numeri di copertura riguarda l'ANAS, l'AIMA e la SACE. Per quest'ultima, i cui finanziamenti sono stati ridotti al minimo, non possiamo permetterci la diminuzione di un miliardo. Per quanto riguarda l'AIMA, abbiamo obblighi comunitari, tanto che il Governo ha proposto — e la Commissione ha approvato — degli emendamenti alla legge finanziaria per ripristinare la dotazione dell'AIMA, mentre l'ANAS ha subito il massimo di tagli considerati agibili.

Per quanto concerne le spese obbligatorie, faccio poi presente che esse non potrebbero essere tagliate, perché si richiederebbe una legislazione sostanziale, come nel caso della difesa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 4.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, se non avessimo la possibilità di votare questo emendamento soppressivo, faremmo veramente un'altra delle tante cose sconcertanti che si stanno facendo con questo articolo 4. Se non sbaglio, si sta protestando anche perché si tagliano le classi, anche perché vengono rideterminati (diciamo così per usare un eufemismo) i posti del personale docente, con una loro graduale diminuzione. Tanto per essere chiari attraverso le cifre, in tre anni si sopprimono 56 mila posti, come è scritto chiaramente nelle

note che accompagnano il comma 9. Se non ci date la possibilità neanche di esprimerci su questo, allora si sta veramente discutendo tanto per discutere!

È stato detto che con tale articolo non si attua la riforma della scuola; e non è vero. È stato detto che con esso si procede soltanto ad un disegno ampio di autonomia; e non è vero, perché si entra nel dettaglio. Avete detto che con questo articolo non si toccano minimamente i contenuti di quell'orrendo decreto n. 288 con le due circolari ministeriali applicative del 13 e del 24 agosto, che hanno già prodotto una serie di guasti e di incertezze per il personale della scuola e per il disagio che si crea agli allievi con la rideterminazione del rapporto fra docenti e studenti. Consentiteci almeno di misurarci su questo tema, per sottolineare ancora una volta anche i problemi che presenta il decreto «tagliaclassi» (contro il quale a parole qualche partito qui presente va orientandosi, naturalmente all'esterno di questo Parlamento), per vedere chi voterà a favore dei contenuti del decreto in questione e chi invece veramente non vuole che quei contenuti vadano avanti. Noi abbiamo detto e dimostrato con i fatti che non lo vogliamo; desideriamo ora vedere che cosa faranno la DC, il PDS, la lega nord e quanti hanno assicurato il loro voto favorevole a questa finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, vorrei dire che i commi 6 e 9 prevedono un risparmio, per il 1994, di 280 miliardi. Con il nostro emendamento abbiamo elencato una serie di capitoli di bilancio che possono essere ridotti complessivamente di 1.161 miliardi per il 1994. Nella sostanza, quindi, le riduzioni dei capitoli che proponiamo vanno molto al di là dell'onere conseguente all'accoglimento dell'emendamento Crucianelli 4.124.

Se il ministro Spaventa, per ragioni ovviamente di carattere politico, insisterà nel dire che per l'AIMA e per la SACE le dotazioni

sono al di sotto di una normale congruità io gli contesterò l'altra spiegazione da lui fornita in ordine alle spese obbligatorie.

Vorrei innanzitutto non solo precisare che i capitoli di spese obbligatorie sono tre o quattro, ma anche che essi sono espressamente indicati nell'apposito elenco allegato alla tabella del Tesoro. È pertanto evidente che ove mai le dotazioni dovessero risultare sottostimate, ben si potrà, ai sensi dell'articolo 7 della legge di contabilità, attingere al fondo di cui al capitolo 6.854, ed integrare la dotazione.

In sostanza, l'emendamento Crucianelli 4.124 è più che coperto dal punto di vista finanziario. Il suo eventuale accoglimento comporterebbe, infatti, una riduzione di spesa — lo ripeto — di 1.161 miliardi, a fronte di 280 miliardi.

Per tale ragione, mi permetto di non accogliere la spiegazione fornita dal ministro per respingere il nostro emendamento. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha Chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezzolo. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Anche i deputati del movimento per la democrazia: la Rete esprimeranno un voto favorevole sull'emendamento Crucianelli 4.124.

Non voglio ripetere le considerazioni già svolte da alcuni colleghi a proposito del «decreto mangiaclassi» e dei danni gravissimi che esso ha prodotto all'interno delle scuole all'inizio di questo anno scolastico e nei mesi passati. Si è trattato di danni che non hanno riguardato soltanto la struttura organizzativa nella dimensione gestionale, ma anche i rapporti ed il clima determinatisi all'interno delle scuole. È stato senz'altro un provvedimento che ha contribuito in modo significativo a provocare l'esplosione della protesta degli studenti e rappresenta un esempio di come non si debba intervenire per riformare la scuola e risolvere i suoi problemi.

Il fatto, poi, che nella legge finanziaria si vogliano riprodurre quelle decisioni, è a mio avviso molto grave e assolutamente inaccet-

tabile (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, nutriamo soltanto talune perplessità sulla seconda parte dell'emendamento Crucianelli 4.124, ma credo si potrebbe studiare meglio la copertura, in modo da superare alcuni ostacoli tecnici.

Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi su di esso, perché ritengo importante che sia soppresso il comma 9 dell'articolo 4 e che, per quanto concerne la questione degli aggiustamenti della copertura, si possa ugualmente intervenire ripuntualizzando talune voci.

Perché siamo favorevoli alla soppressione del comma 9 dell'articolo 4? Perché riteniamo necessaria l'attuazione di una riforma organica della media superiore e, in generale, della scuola. Pensiamo inoltre che sia sbagliato partire da necessità di risparmio finanziario, e da questo far discendere — quasi seguendo una specie di logica aritmetica — un rapporto studenti-insegnanti, e quindi un taglio delle classi.

È a mio avviso molto probabile che, in seguito ad una riforma organica della scuola, si potrà anche modificare il rapporto studenti-insegnanti e quindi rivedere l'attuale organizzazione didattica; ma è certamente sbagliato capovolgere la modalità di intervento. In tal modo, non si miglioreranno l'efficacia, l'efficienza e l'organizzazione della didattica, ma si determineranno taluni scompensi, creando affollamenti e vuoti.

Per questo motivo, sarebbe opportuno non proseguire su una tale strada, ma fermarsi, in modo da non pregiudicare una necessaria riforma della scuola, la quale andrebbe realizzata con altra logica e con altre finalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PRO RAPAGNÀ. Vorrei informare il Governo che il decreto del ministro e le sue circolari hanno causato un vero e proprio disastro.

In sostanza, abbiamo sancito che gli insegnanti e gli alunni sono pezzi di ricambio di macchine che non riusciamo nemmeno a far funzionare. Invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento Crucianelli 4.124. Quel decreto — ripeto — è un disastro: abbiamo chiuso le classi nei paesi, abbiamo creato dissidi, abbiamo abbandonato la montagna, abbiamo creato un enorme disagio sociale. I comuni non hanno neanche i soldi per garantire il trasporto e l'assistenza per i portatori di handicap!

La ministra dovrebbe essere sensibile al tema. Lei sa che disastro si è verificato in Abruzzo. È inutile che poi lei si raccomandi personalmente, ai presidi, in modo clientelare: questa situazione si verifica in tutta Italia, e non solo nel suo collegio elettorale! (*Proteste dei deputati del gruppo della DC*). Denuncio quindi anche il suo comportamento rispetto a tutto ciò.

Invito pertanto a votare a favore di questo emendamento, contro il clientelismo del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, signor ministro, debbo dichiarare che concordo con l'emendamento in discussione, anche se non tutti gli aspetti della perequazione sono convincenti.

Ricordo ai colleghi ed al Governo che il famoso decreto che ha anticipato all'anno scolastico 1993-1994 l'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi ha già avuto le sue nefaste conseguenze. Ora diamo nuovamente una patente di legalità ad un'operazione che ha rappresentato qualcosa di realmente eccezionale nel panorama politico e culturale del nostro paese e che ha rivoluzionato la scuola proprio nel momento in cui essa aveva bisogno della massima serenità, efficienza ed organizzazione. Si sarebbe potuto evitare il disordine e soprattutto il montare

di una protesta sacrosanta se si fosse rispettato il termine che il piano aveva proposto, vale a dire l'anno scolastico 1994-1995.

Infatti gli organici di previsione che si redigono a gennaio avrebbero potuto tener conto delle nuove norme senza che si recasse disturbo ad alcuno e con l'applicazione della legge in modo logico, funzionale e razionale. A quanto pare però questo Governo — anche se composto di tecnici di alto livello — non vuole sentire parlare di logica e di razionalità quando non gli fa comodo. La scure viene calata sempre e solo sulla scuola: è ora di finirla con il far pagare solo alla scuola! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). O si capisce che in tale settore si deve investire per risolvere i problemi nodali dello sviluppo democratico e civile del nostro paese, oppure falliremo — magari mentre si compiono operazioni di alto profilo economico — perché non avremo inciso sull'aspetto fondamentale, che è quello relativo alla formazione ed alla cultura.

Il decreto «tagliaclassi» ha avuto effetti deleteri non tanto sul piano dell'occupazione, quanto su quello della qualità del servizio. Un conto è parlare a trenta o trentadue ragazzi, altro conto è farlo a ventitré o ventiquattro; un conto è avere a che fare con un handicappato in una classe di venti alunni, un altro è trovarsene due o tre con handicap multipli; un conto è avere classi normodimensionate, altro conto è avere classi ingestibili in zone ad alto rischio di devianza giovanile.

Cari signori del Governo, dovete porvi questi problemi e farlo per tempo: non mi venite a dire che la logica è quella di richiamare in servizio i docenti che ne erano stati dispensati in base all'articolo 113; sono persone che stanno male e non sono più utilizzabili ai fini di un insegnamento di qualità. Né potete dire che la logica del risparmio è solo quella del taglio con la scure, operato unicamente sulla scuola, perché essa non può rispondervi. Avete visto che la scuola invece è capace di dare una risposta: sono capaci di farlo gli studenti (e vorrei che nessuno osasse più violentare questi ultimi nel loro sacrosanto diritto di protestare per sé, con intelligenza e con autonomia), ma

sono capaci di farlo anche gli operatori scolastici, i capi di istituto, le famiglie e tutti coloro che credono nella scuola.

È ora di finirla! È ora che si rispettino le norme ed anche quello che è stato concordato con le organizzazioni sindacali!

Il perché di questo anticipo non ci è stato spiegato, ma ciò ha prodotto il caos ed ha avuto effetti nefasti, signor ministro. A questo punto non si sa veramente come recuperare. Vorrei che una volta per tutte si ripensasse alle scelte che sono state compiute.

Non si capisce perché nell'ambito di questa manovra di bilancio venga ribadito il dettato di due decreti — uno del ministro Jervolino Russo e l'altro interministeriale — che hanno già prodotto, lo ripeto, effetti nefasti. Vorrei che il Governo riflettesse seriamente prima di decidere l'attivazione di manovre del genere.

Cominciamo a pensare, per esempio, che la vera efficienza ed il vero recupero di risorse passano attraverso il risparmio e l'eliminazione di sprechi, ma non certamente attraverso la pura e semplice penalizzazione della qualità e dei settori che alla sua affermazione si dedicano. Noi a questa ipotesi non ci stiamo: ecco perché voteremo a favore dell'emendamento Crucianelli 4.124 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Rapagnà*).

MASSIMO D'ALEMA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta e, preliminarmente, svolgere qualche considerazione per motivarla.

È evidente che il punto sul quale stiamo discutendo è molto delicato, in modo particolare per noi, perché senza alcun dubbio noi abbiamo considerato questo decreto come un fatto negativo e grave e riteniamo che esso abbia prodotto effetti negativi sulla realtà della scuola italiana...

GIUSEPPE SARETTA. Ma se l'avete votato anche voi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole D'Alema — come è stato possibile per altri — di esprimere la sua opinione senza interruzioni!

La prego di proseguire, onorevole D'Alema.

MASSIMO D'ALEMA. Nello stesso tempo siamo preoccupati per le osservazioni che ha svolto il ministro Spaventa, poiché siamo impegnati ad arrivare ad una rapida approvazione della legge finanziaria. Il ministro ha infatti introdotto elementi che mi sembra meritino, al di là dei diversi pareri espressi dai colleghi, una più attenta valutazione.

Al Governo vorrei porre il seguente quesito che mi sembra possa meritare anch'esso un attimo di riflessione: se si decidesse la soppressione del comma 9 dell'articolo 4, in sostanza il decreto — il quale ha già avuto effetti per l'anno scolastico 1993-94 — sarebbe per così dire rigettato dal Parlamento. Che cosa accadrebbe? È pensabile sotto il profilo dell'ordinamento scolastico che nel corso dell'anno vi possa essere un ripristino dello *status quo ante*, cioè che vengano ricostituite le classi che erano state cancellate sulla base del decreto?

Credo che su questo punto si debba riflettere, dato che il comma 9 riguarda l'anno scolastico 1993-94 e non altri, per i quali il provvedimento collegato rinvia a successive determinazioni, tenendo conto anche di criteri in parte innovativi, che interessano alcune delle questioni sollevate dall'onorevole Rapagnà.

È necessario avere una più chiara consapevolezza di che cosa votiamo. Se ci si dovesse esprimere semplicemente a favore o contro quel decreto, io non avrei dubbi: noi siamo stati e siamo contrari. Ma se dobbiamo approvare un emendamento che produce un problema dal punto di vista della copertura e non sortisce alcun effetto per la scuola (non potendosi pensare che nel corso dell'anno siano ripristinate le classi già tagliate, poiché ciò urterebbe con un criterio di continuità didattica), ho l'impressione che ciò rappresenterebbe una scelta inappropriata e non utile, al di là di tutte le nobilissime motivazioni che sono state portate a sostegno dell'emendamento.

Per i motivi che ho espresso, penso che sarebbe utile quanto meno accantonare e valutare per un attimo le questioni che sono oggetto del dibattito, affinché se ne possa dare un giudizio più ragionato e serio. Lo ripeto: nel momento in cui votiamo dobbiamo sapere quali sono le conseguenze, sia sotto il profilo finanziario — e in proposito abbiamo ascoltato diversi pareri — sia sotto il versante organizzativo e dell'attività scolastica.

Insisto: qualora risultasse che l'emendamento in esame crea problemi gravi sotto il profilo della copertura e non arreca alcun beneficio alla scuola, sinceramente, ancorché io sia stato contro il decreto «taglia classi», non vedrei l'utilità di un nostro voto favorevole.

Per queste ragioni propongo quindi di accantonare l'emendamento Crucianelli 4.124: per valutare le sue conseguenze pratiche, sotto il profilo finanziario e scolastico, al di là, ripeto, delle nobilissime ma *a posteriori* motivazioni, che si possono addurre contro il decreto «taglia classi» *Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, sulla proposta dell'onorevole D'Alema darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato per gruppo.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la proposta avanzata dal collega D'Alema mi trova concorde.

Credo sia opportuna, necessaria, una valutazione più approfondita, anche per rispondere ai quesiti che ha posto l'onorevole D'Alema. Comprendo quanto sia difficile, per raggiungere l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica, compiere scelte dolorose, che non sempre sono convergenti o comunque in qualche maniera corrispondenti alle posizioni che ciascun gruppo vorrebbe assumere in ordine a delicati problemi quali sono quelli della scuola.

Tuttavia deve essere tenuta presente un'altra questione, sottolineata dal ministro del bilancio: egli ha detto che la copertura dell'emendamento è impropria, che incide su spese ritenute obbligatorie e, del resto, gli stessi proponenti hanno dovuto riconoscere che la considerazione non è infondata. Sia pure con imbarazzo e con molta approssimazione qualche collega ha affermato che si tratta comunque di verificare, perché si tocchino solo due o tre voci della spesa obbligatoria.

Mi domando se questo sia il modo di governare, in particolare la finanza pubblica; ma ciò riguarda i futuri governi, che saranno espressi dalla sinistra...!

È stato dunque evidenziato un aspetto delicato in relazione ad una copertura non appropriata, che potrebbe essere definita perfino inaccettabile; si pone allora un'altra questione: considerare se sia proponibile la sottoposizione dell'emendamento Crucianelli 4.124 al voto dell'Assemblea. Il problema riguarda lei, signor Presidente, in riferimento all'ammissibilità dell'emendamento in esame.

Credo del resto (l'ha detto il collega D'Alema, con il quale mi trovo d'accordo) che non vi sarebbero effetti positivi: ma è opportuno che il ministro dia una spiegazione al riguardo. Ci troviamo di fronte ad una scuola già sconvolta, che ha determinato il suo assestamento sulla base di un decreto del quale si può discutere in un senso o nell'altro, ma che comunque andava nella direzione del risanamento della finanza pubblica, cercando di conseguire alcuni risparmi possibili, sia pure nel settore della scuola, che dovrebbe avere maggiore considerazione. Nel momento in cui il decreto venisse posto in non essere sarebbe pensabile ricostruire le classi, determinando ancora una volta uno sconvolgimento nella scuola?

Più che guardare alla soluzione dei problemi, si mira a cavalcare la demagogia del momento. Lo denunciavo con molta forza: riteniamo che in questo modo non si risolvano i problemi del paese, ma si porti soltanto quest'ultimo allo sfascio! *(Applausi)*.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, l'emendamento del quale ci occupiamo è stato presentato da esponenti del gruppo al quale appartengo: noi siamo d'accordo con quanto detto dall'onorevole D'Alema nell'ultima parte del suo intervento; mi riferisco, cioè, alla proposta di accantonare l'emendamento Crucianelli 4.124.

Permetterà anche a me, Presidente, visto che l'hanno fatto altri colleghi, di compiere una valutazione. Devo dire, soprattutto all'onorevole Bianco, che vi è una certa stanchezza nel sentir ripetere, tutte le volte che proponiamo un emendamento, la storia della demagogia riguardo agli studenti. È anche legittimo — nel senso che non lo consideriamo scandaloso, ma anzi assolutamente normale — che il Parlamento si faccia carico di quello che succede all'esterno, e di questo il ministro può darci atto.

Vorrei però fare un'altra considerazione giacché, onorevole Bianco, lei richiama spesso il problema del governo, collocandosi — se ho capito bene — già all'opposizione (forse dovrà aspettare i tempi di una normale competizione elettorale)... Se noi volessimo compiere un gesto — come dire — ad alto valore simbolico, visto che il governo si fa soprattutto stando in quest'aula e sostenendo la legge finanziaria (per quei gruppi che ritengono di farlo, onorevole Bianco e colleghi degli altri gruppi), potremmo anche dire alla signora Jervolino, ministro della pubblica istruzione, che dubitiamo abbia il sostegno dei 600 mila studenti che, come ha detto in uno dei suoi interventi, sono d'accordo con lei. Intanto, però, sarebbe bene che il Governo si garantisse, se non il consenso dei 600 mila studenti, almeno l'appoggio della maggioranza che in questa Assemblea, caro onorevole Bianco, ha solo sulla carta! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Credo non siano questi

il momento né la sede per riaprire l'ampio dibattito che si è svolto intorno al decreto-legge n. 288. Intendo però, con molta semplicità ma con estrema precisione, dare una risposta al quesito posto dall'onorevole D'Alema e ripreso dall'onorevole Bianco.

È indubbio che qualunque sia il giudizio sul decreto-legge n. 288, oggi, ad anno scolastico abbondantemente avviato, quel provvedimento ha prodotto tutti gli effetti, positivi o negativi, che poteva determinare. A questo punto, non approvare il comma in esame significherebbe sottoporre la scuola ad un ulteriore trauma, perché il dover ricostituire classi che sono state soppresse causerebbe davvero una grande confusione.

Voglio dare al Parlamento solo due notizie: come gli onorevoli deputati ricorderanno, la materia è stata esaminata per la prima volta dal Senato il 22 settembre e quella Camera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che invitava il Governo ad inserire nel meccanismo di applicazione del decreto-legge n. 288 alcuni criteri di flessibilità che hanno riguardo proprio alle classi con portatori di handicap, dei paesi di montagna, delle piccole isole, delle zone per le quali vi è disagio nelle comunicazioni; si tratta delle situazioni alle quali si è fatto riferimento in questo ramo del Parlamento.

Il Governo, con un decreto interministeriale (dei ministri della pubblica istruzione del tesoro e della funzione pubblica), ha fatto proprie tali indicazioni ed ha applicato il decreto-legge n. 288, per quanto possibile, secondo i criteri di flessibilità ricordati, criteri che il Senato ha ritenuto (credo che la Camera confermerà tra poco quella decisione) di tradurre in norma attraverso l'approvazione del successivo comma 10. Attualmente, però, non votare il comma relativo al decreto-legge n. 288 creerebbe solo confusione nella scuola, non potendosi recedere dalla già avvenuta applicazione della normativa. È per tale motivo che mi permetto di chiedere a questo ramo del Parlamento di non sopprimere i commi 9 e 10.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta di accantonamento, devo osservare che, in realtà, la questione si pone non soltanto per il comma 9, poiché lo stesso è appena l'inizio di una catena che conduce fino al comma 14 compreso, attraverso la rideterminazione del rapporto alunni-classi e, quindi, la riduzione di 46 mila posti degli organici del personale docente fino al 1996.

Il problema si pone in questi termini, se l'intenzione è quella di individuare realmente una copertura finanziaria per andare a rivedere tutto il progetto, che è qui disegnato in maniera veramente lucida. Per inciso, rivolgendomi al ministro Jervolino ed al collega Gerardo Bianco, devo osservare che non credo essi siano proprio le persone più titolate per affermare che gli altri vogliono portare il paese allo sfascio e determinare il disordine nella scuola. Perché il disordine nella scuola e lo sfascio nel paese avete abbondantemente provveduto a provocarlo in oltre quarant'anni, del che nessuno vi può essere grato!

Ora, onorevole Bianco, mi sembra veramente esagerato che si possa sostenere la tesi secondo la quale si produce lo sfascio per volere tutelare il posto di lavoro del personale docente. Se veramente si vuole trovare una copertura finanziaria, possiamo concordare sulla proposta di accantonamento, purché si tenga presente che il problema non è limitato al comma 9, ma si ripropone attraverso i commi 10, 11, 12, 13 e 14.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. A parte la proposta di accantonamento, avanzata dall'onorevole D'Alema, ho personalmente posto la questione dell'ammissibilità dell'emendamento Crucianelli 4.124, che graverebbe su spese ritenute in larga parte obbligatorie. D'altronde, anche i rappresentanti di coloro che non vogliono lo sfascio riconoscono che si tratta di coperture soltanto abborracciate, senza una precisa individuazione delle somme che potrebbero essere disponibili.

In base a tali elementi, presentandosi il rischio di superare il disavanzo consentito, chiedo alla Presidenza di valutare se l'emendamento sia ammissibile o meno: a mio avviso, non lo è.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, i rilievi del Governo circa la copertura, formulati solo ora nonostante che altri emendamenti fossero stati analogamente compensati, non sembrano comunque tali da rendere evidente il difetto di copertura.

La Presidenza non può quindi esprimere un giudizio di inammissibilità; ritengo comunque che l'Assemblea terrà doverosamente conto anche delle valutazioni espresse dal Governo su alcuni punti che sono stati qui richiamati.

Chiedo all'onorevole D'Alema se insista sulla proposta di accantonamento.

MASSIMO D'ALEMA. Sì, signor Presidente: insisto sulla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo di precisare quale sia la sua posizione sulla proposta di accantonamento.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei far presente che la contrarietà del Governo dal punto di vista finanziario non sarà modificata da un accantonamento e da un eventuale riesame del problema. Prendo atto delle decisioni assunte dalla Presidenza e voglio rilevare che la maggior parte dei tagli proposti riguarda spese che il Governo ritiene incompressibili. Nel merito, quindi, il Governo si oppone adesso, e si opporrà anche in seguito, alla copertura nei termini in cui è stata indicata.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di precisare la sua posizione sulla proposta di accantonamento.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito più volte e sempre in tempo utile per evitare che l'Assemblea fosse messa di fronte a passaggi difficili. Mi sembra che procedere di accantonamento in accantona-

mento comporti qualche rischio. Tra l'altro la scorsa settimana siamo stati richiamati in maniera abbastanza forte dalla Presidenza, sensibilmente preoccupata per i tempi di svolgimento della discussione.

Personalmente, non riesco a comprendere l'utilità di un accantonamento in relazione ad un problema già definito nella sostanza (il Governo, tra l'altro, ha ribadito posizioni note); né mi sembra che l'ammissibilità dell'emendamento in esame possa coprire questioni politiche sottoposte all'attenzione dell'Assemblea. È bene che i gruppi si assumano con grande precisione le loro responsabilità. Lo dico perché nei giorni scorsi si è fatta la fila per assicurare al Presidente del Consiglio la solidarietà nei confronti della manovra finanziaria del Governo e la speditezza nei tempi della relativa approvazione. Vorrei che tutti coloro che hanno fatto la fila per esprimere solidarietà stasera non ci facessero trovare di fronte ad un *surplace* perché un emendamento legittimamente presentato dai colleghi del gruppo di rifondazione comunista pone alcune difficili questioni e, tra chi si astiene e chi vorrebbe non votare, si finisce per non essere chiari.

L'Assemblea può comportarsi come crede, ma non si possono cambiare le posizioni di principio e di sostanza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e del deputato Lavaggi*). Siamo di fronte ad un passaggio difficile ed è bene affrontarlo con grande serietà, in quanto la lira non si difende solo nei giorni dispari, ma anche nei giorni pari (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ROMANO BACCARINI. Deve venire a presiedere Napolitano! Esterna tutte le domande, Napolitano!

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, considerato che siamo di fronte ad un passaggio difficile, le chiedo di sospendere brevemente

la seduta, in quanto è necessario riunire il Comitato dei nove e acquisire in via definitiva il parere del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tiraboschi, la Presidenza ritiene di poter accedere alla sua richiesta.

Sospendo pertanto brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,5,
è ripresa alle 19,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

**Proposta di assegnazione di un progetto
di legge a Commissione in sede legisla-
tiva.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla V Commissione (Bilancio):

S. 851. — Senatori RUFFINO ed altri: «Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante 'Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero'» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3454) (*con parere della I, della II, della III, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della V Commissione di riferire sui lavori del Comitato dei nove.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, dopo

questa breve sospensione debbo ribadire un concetto che è stato già sottolineato dal relatore: non si può procedere per successivi accantonamenti e bisogna comunque affrontare i nodi di questo provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria. Il Comitato dei nove si è riunito ma non vi sono stati risultati apprezzabili. Abbiamo registrato diversità di posizioni, anche all'interno dei gruppi che hanno votato a favore del provvedimento e dello specifico punto in esame: mi riferisco al voto che è stato espresso in sede di Commissione bilancio. Detto questo, debbo soltanto informare che tali differenze rimangono e mi rimetto quindi alla posizione del Governo, che certamente verrà espressa da uno dei ministri presenti.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, soltanto per ribadire quanto ho già dichiarato poc'anzi. Ci troviamo di fronte ad un comma che si ricollega al decreto-legge n. 288, il quale ha già prodotto i suoi effetti e li ha prodotti con quella flessibilità che le Camere, in sede di approvazione dell'ordine del giorno del Senato del 22 settembre, hanno richiesto. Si tratta di un decreto-legge la cui mancata conversione in legge causerebbe, in questo momento, un grave disguido all'interno della vita organizzativa delle classi scolastiche. Dovrebbero essere, infatti, ricostituite classi che sono già state accorpate e che lavorano da settimane. Per quanto riguarda l'anno venturo, il comma 10 assicura le garanzie che sono state richieste, anche in termini di rideterminazione dei parametri. Mi sembra che, per chi vuole operare nel vero interesse della scuola, vi siano tutte le condizioni affinché la vicenda si concluda dando certezza alla vita della scuola, una certezza che va incontro a tutte le sensibilità che, anche in quest'aula, sono state espresse.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e*

della programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, desidero esprimere due ordini di considerazioni. Il primo riguarda la proposta di accantonamento. L'onorevole D'Alema l'aveva motivata con l'esigenza di valutare le proposte di copertura contenute nell'emendamento presentato dal gruppo di rifondazione comunista. Mi permetto di fare presente che, poiché in sede di Comitato dei nove ci siamo detti tutto quanto dovevamo, accantonare la questione per dirci nuovamente le stesse cose non mi sembra utile né, tanto meno, necessario.

Per quanto riguarda il merito, ribadisco quanto testé affermato in sede di Comitato dei nove. Certamente, la copertura prospettata per l'emendamento Crucianelli 4.124 è sufficiente e perfino sovrabbondante; accettiamo quanto dichiarato dal Presidente in merito all'ammissibilità del tutto (sia pur non delle singole parti). Facciamo tuttavia rilevare che comunque alcune delle voci di copertura restano inammissibili, giacché operano su spese obbligatorie; per quanto riguarda poi le altre voci di copertura, il Governo si esprime recisamente contro sia per valutazioni di merito sia perché, facendo altrimenti, si esprimerebbe contro se stesso. Una parte delle coperture, infatti, risulta effettuata su voci di spesa introdotte dal Governo stesso in sede di Commissione bilancio con motivazioni che non voglio ripetere, ma che riassumo nell'opinione espressa dal Governo circa l'incomprimibilità di alcune spese tagliate al Senato e poi reintegrate, sia pure in maniera minore.

Per questo mi dichiaro contrario all'emendamento Crucianelli 4.124; qualora esso dovesse essere approvato, credo sarebbe necessaria una riflessione da parte del Governo.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Circa due ore fa è stato sollevato dalla collega Poli Bortone un problema relativo alla pubblicità di questa seduta, concernente una materia sulla quale si sta svolgendo nel paese un appassionante dibattito e che ha determinato una serie di manifestazioni. Abbiamo quindi chiesto alla Presidenza di valutare l'opportunità di assumere iniziative per garantire una particolare pubblicità, televisiva o radiofonica, di una seduta che sicuramente richiama l'attenzione di tanti cittadini italiani. Vorremmo sapere dalla Presidenza se ha deciso di assumere iniziative in proposito (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, potremo assumere certamente iniziative in proposito per le fasi successive della discussione. In ogni caso, poiché già venerdì era noto l'oggetto del dibattito odierno, la questione avrebbe dovuto essere posta allora. Come tutti comprendiamo, infatti, anche ammesso che vi sia la massima buona volontà, è impossibile improvvisare una trasmissione da un'ora all'altra e con riferimento ad un dibattito già in corso. La Presidenza terrà comunque conto di tale raccomandazione per le fasi successive del dibattito.

Prendo atto che coloro che l'hanno avanzata non insistono sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Crucianelli 4.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, la discussione ha già evidenziato come non si tratti di un emendamento così peregrino, giacché affronta un problema reale. Comprendo le difficoltà del Governo, poiché la procedura con cui si è fatto iniziare l'anno scolastico è stata tra le peggiori. Si è infatti intervenuti ad agosto con un decreto che — credo non a caso — non ha mai avuto il conforto di un voto nelle aule parlamentari; si è stabilito poi di scaricare la copertura di quella decisione all'interno della legge finanziaria, compiendo una scelta che indubbiamente complica la situa-

zione. Quella decisione, priva della copertura del voto parlamentare, ha determinato l'avvio dell'anno scolastico e — se il ministro me lo consente — i disguidi, le complicazioni, le ore di lezione perdute.

Sarebbe utile — ma non mi pare che il ministro lo abbia detto — sapere quali sono i veri risultati di quella decisione. Dato infatti che in molte situazioni l'amministrazione scolastica ha dovuto tenere conto del rifiuto della scuola a procedere così brutalmente ai tagli (consentendo qualche flessibilità che in taluni casi il Governo ha in qualche modo dovuto coprire), sarebbe interessante conoscere i conti reali che si dice di non poter buttare all'aria.

Il fatto preoccupante è però che, secondo me, una via d'uscita c'era ma non si è voluto percorrerla. C'era una soluzione che avrebbe anche tenuto conto dell'esigenza prospettata dal ministro, esigenza che io (forse per il mestiere che faccio) condivido. Non credo infatti che sia possibile, a metà dell'anno scolastico, riformare le classi secondo altri criteri. Tenendo conto di questa esigenza, il punto di mediazione c'era: si sarebbe potuto tenere ferma la situazione per l'anno scolastico in corso rinviando però, con una norma inserita nell'articolo 10, l'attuazione del piano triennale. In tal modo, di fatto guadagnando un anno, si sarebbe potuto permettere una flessibilità di applicazione. E intanto, il decremento della popolazione scolastica avrebbe creato anche condizioni diverse. Vi era in sostanza la possibilità di uscire da quella che, per l'irresponsabilità delle decisioni del Governo, è una difficoltà reale, che noi di rifondazione comunista non vogliamo ignorare.

Ma perché a questo punto, nel confronto che vi è stato, non si è voluto trovare una soluzione che consentisse nello stesso tempo di tener presenti le condizioni reali della scuola senza complicare ulteriormente la vita scolastica e di rispondere, con lo slittamento del piano triennale, ad un'esigenza che è stata manifestata in quest'aula da più parti? Sarebbe stato così possibile in qualche modo fare quello che si riconosce nell'articolo 10. Mi riferisco alla possibilità che l'applicazione non sia drastica, ma più modellata sulle situazioni locali e più articolata

nell'ambito di una scadenza più lunga. Ciò consentirebbe di realizzare una razionalizzazione senza traumi e senza forzature proprio tenuto conto del decremento della popolazione scolastica.

Ma — ripeto — non si è voluto scegliere questa soluzione. Nella riunione che si è appositamente svolta, il problema è stato affrontato con estrema rigidità dal Governo e in particolare dal ministro della pubblica istruzione (che non può non sapere che la via d'uscita esisteva) per mettere di fatto l'Assemblea...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Sestero Gianotti.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. ... che ha espresso così ragionate e ampie perplessità — e concludo, Presidente —, di fronte ad una necessità (che tale non è) che costringa appunto ad un voto sostanzialmente di fiducia nei confronti del Governo per il passato e per il pasticcio che ha avviato e vuol portare a termine con queste norme (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Intervengo brevemente, Presidente, e in dissenso dalle opinioni espresse dalla collega Sbarbati Carletti prima delle ultime considerazioni fatte dal Governo, dal relatore e da altri colleghi, per annunciare il voto contrario sull'emendamento presentato dal gruppo di rifondazione comunista.

I nodi stanno venendo al pettine. Ora si tratta di incidere anche su situazioni spiacevoli. Non possiamo pensare di risolvere i problemi accantonandoli e rimandandoli. Abbiamo avuto più di una settimana di dibattito nel Comitato ristretto e in Commissione sui vari aspetti del provvedimento collegato. A questo punto si tratta di scegliere e di assumersi le proprie responsabilità. Noi ce le assumiamo, anche quando non siamo pienamente convinti della bontà dei provvedimenti che vengono presi. Questo è il caso delle disposizioni in esame.

Che per la scuola italiana si spenda troppo poco è pacifico. Che la qualità dell'educazione che viene prodotta dal nostro sistema scolastico sia insufficiente è pacifico. Si spende però troppo dei pochi soldi che vi sono per la spesa corrente. Non si può destinare l'intera quantità di denaro disponibile alla spesa corrente, agli stipendi dei professori. Occorre risparmiare per poter fare investimenti, per poter avere una scuola decente.

Anche questo provvedimento si muove in tale direzione...

MARIO BRUNETTI. Andatelo a spiegare agli studenti!

OTTAVIO LAVAGGI. Esso deve dunque essere difeso: ciascuno si deve assumere, in questa fase e nelle altre che verranno, le proprie responsabilità di fronte al paese. Voteremo quindi contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale conferma il suo voto coerentemente favorevole alla proposta di soppressione del comma 9 dell'articolo 4, con il quale si anticipa all'anno scolastico 1993-1994 l'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi: si sono tagliate 56 mila classi e in due anni si «abbattono» — passatemi il termine — 46 mila docenti!

Tutto questo avviene mentre con lo stesso articolo 4 viene approvata una delega e continuano a mantenersi in vita gli IRRSAE, il CEDE ed i distacchi, che sono fonti di sperpero del denaro pubblico. Si tratta di centinaia di miliardi che rientrano nella delega e nessuno si preoccupa minimamente del rapporto reale alunni-classi: è una favola quella secondo la quale esso aumenterebbe da 9 a 20! Andate a Palermo e troverete 35 ragazzi in una classe! Anche senza piangere sul Mezzogiorno d'Italia è sufficiente controllare se a Roma il rapporto è di 19-20 studenti ogni docente. Tutt'altro!

Allora bisogna essere responsabili e, so-

prattutto, bisogna essere coerenti con le battaglie che si sono combattute. Il Movimento sociale italiano è sempre stato contrario al decreto n. 288. Ci auguriamo che anche altri gruppi che, come il PDS, osteggiavano quel provvedimento, vogliano contribuire a sopprimere questo comma (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Presidente, onorevoli colleghi, molto si dovrebbe dire nel merito dell'argomento, molto si dovrebbe dire dello stato di grave sofferenza nel quale versa la pubblica istruzione in Italia. Molto è stato detto, però io penso che in questa fase altre siano le priorità.

Considerando che questo emendamento non sana i mali pregressi e che le coperture di spesa proposte aprono nuove e non necessariamente meno importanti problematiche; considerando che è interesse prioritario per questa nazione di dotarsi di una manovra economica che possa arrestare il disfacimento dell'economia nazionale, anche e soprattutto nell'interesse del futuro di quegli studenti che con eccessiva demagogia si evoca troppo spesso in quest'aula, noi riteniamo di dover votare contro l'emendamento Crucianelli 4.124 (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARIDA BOLOGNESI. Bravo...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Sarebbe auspicabile, onorevoli colleghi, che tutti i gruppi che hanno deciso di portare avanti questa manovra finanziaria che mira, come è noto e come è stato ribadito in tante sedi, a risanare la finanza pubblica mantenessero quell'unità di intenti che ha caratterizzato il lavoro in Commissione.

Non parlo dei problemi scolastici, perché non è questa la sede... (*Commenti dei de-*

putati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interloquire: ciascuno sceglie le sedi che ritiene opportune!

GERARDO BIANCO. Su questo emendamento vorrei ribadire alla collega di rifondazione comunista che su un problema di grande delicatezza, quale quello dell'equilibrio finanziario, non è intervenuta l'onorevole Jervolino ma, nella sua responsabilità e nella sua consapevolezza, il ministro del bilancio, il quale ha pronunciato parole severe. Egli ha detto in modo molto chiaro che, qualora l'emendamento Crucianelli 4.124 venisse approvato, il Governo si troverebbe di fronte ad un problema sul quale dovrebbe riflettere in modo approfondito.

MARIDA BOLOGNESI. Magari: lo auspichiamo!

GERARDO BIANCO. Spero che la riflessione fatta dal ministro venga tenuta nella dovuta considerazione da parte di tutti quei gruppi che dicono di voler dare il loro contributo al fine di portare avanti la legge finanziaria e di approvarla rapidamente.

Noi faremo la nostra parte nel senso indicato dal Governo per quel senso di responsabilità che, lo ripeto, abbiamo verso il paese, perché ci sembra prioritario, anche quando le misure sono impopolari, assumerci pienamente quel compito del quale ci siamo fatti carico non da oggi, bensì dall'inizio della legislatura. Spero ciò venga adeguatamente compreso e si faccia giustizia della facilità con cui si cavalcano certe contestazioni alle quali si deve dare una risposta diversa e non determinando lo sfascio della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà (*Vivi commenti*). Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Onorevoli colleghi, un po' di calma!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, è un'ovazione che la ha accolta...! (*Applausi*).

PIO RAPAGNÀ. Spero che si traduca in una condivisione delle mie posizioni.

Volevo ricordare ai colleghi e ai ministri Spaventa e Jervolino che stiamo parlando di scuola e non di quei bruscolini che sono i soldi. Pertanto, se il Governo ha sbagliato prevedendo la copertura di alcune voci di spesa con fondi che non possono essere distolti, ciò non significa in alcun modo che si debba scardinare il sistema scolastico, organizzativo e didattico, come è avvenuto con il decreto di cui parla il ministro. Infatti, quel decreto ha scardinato l'organizzazione e il sistema didattico della scuola italiana. Andatelo a chiedere ai provveditori i quali, quando chiediamo spiegazioni in merito ai tagli delle classi, ci rispondono di vedercela con il ministro, perché loro si limitano ad eseguire le indicazioni che hanno ricevuto, e le indicazioni parlano di 500 classi e basta. E, badate, non si guarda in faccia a nessuno!

È falso quanto dice il ministro quando afferma che, qualora saltasse questo decreto, la situazione non potrebbe essere sanata. Invece tutto potrebbe tornare al suo posto perché i provveditori non vogliono fare altro se non partecipare al funzionamento della scuola. Infatti molti di loro oggi non sanno più come fare perché il decreto in questione, approvato tre giorni prima l'apertura della scuola, ha reso impossibile l'adozione di qualsiasi altra soluzione.

Il provveditore di Teramo, ad esempio, non fa altro che dire: vedetevela con il ministro. Poi chiama la polizia quando i genitori si recano da lui a protestare. Sono cose che Gaspari conosce, così come le sa Tancredi, perché anche lui c'è stato, così come le sanno Margutti, Ricciuti e Susi. Sono vicende che conoscono tutti gli abruzzesi, tutti i democristiani abruzzesi, in particolare Gaspari il quale sa bene come è organizzata la scuola in Abruzzo! (*Commenti*). Egli sa bene, ministro, che disastro ha combinato il suo decreto, il decreto del Governo di cui fa parte! (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi: sono tradizionali espressioni di simpatia dell'onorevole Rapagnà per l'onorevole Gaspari...!

PIO RAPAGNÀ. Purtroppo egli adesso la-

scia posto in Abruzzo al Movimento sociale. Ci dispiace per i suoi colleghi che non verranno più eletti a far parte di questo Parlamento. E si dovrà preoccupare anche il ministro Jervolino!

Dal momento che parliamo di scuola, di cultura e delle prospettive del sistema scolastico, non vi rimane altro da fare se non porre la questione di fiducia. Il Governo deve porre la fiducia su se stesso e su questo provvedimento. Diversamente si dimostra che non c'è serietà nell'affrontare i problemi.

Se è vero che non si può tornare indietro, ponete la fiducia e vediamo cosa succederà. Abbiamo visto la scuola scardinata, gli studenti in piazza, noi che dobbiamo correre loro appresso per fare in modo che la situazione non degeneri, come dite voi, per fare in modo che quei ragazzi dialoghino con le istituzioni. Chiudiamo invece le porte in faccia alla gente e vedremo cosa succederà! Ponete la fiducia, così vi assumete le vostre responsabilità, senza scaricarle su di noi, su semplici deputati che nemmeno torneranno qui la prossima legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, già in Commissione ci eravamo permessi di affermare che i problemi della scuola non potevano essere affrontati con la legge finanziaria — la questione è stata posta prima dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Tiraboschi — ed abbiamo insistito perché non si procedesse su questa materia con una serie di provvedimenti in sovrapposizione. Se la materia era contenuta in un decreto-legge decaduto — lo vorrei ricordare a tutti i colleghi, onorevole Bianco —, a cosa serve inserire questo comma 9? La materia, lo ripeto, era coperta da un decreto, il decreto è decaduto, allora se ne fa un altro, senza neanche l'accortezza — a quel che mi risulta — di far salve le conseguenze di quello precedente, come un minimo di attenzione all'articolo 77 della Costituzione avrebbe consigliato.

Il Governo, quindi, commette molti errori e, fra l'altro, quando inserisce nella manovra finanziaria questo comma 9, costringe a coperture che invece non sarebbero necessarie, poiché il decreto ha una sua vita autonoma. Dal punto di vista della correttezza, pertanto, i colleghi di rifondazione comunista si sono ben comportati aggiungendo anzi maggiore copertura rispetto al necessario.

La verità è che, mentre in Commissione taluni gruppi — e mi rivolgo ai colleghi del PDS — hanno approvato il testo in discussione, in quest'aula, onorevole Bianco, hanno cambiato opinione. Allora, con la massima franchezza vorrei dire che, se l'astensione è il modo per salvarsi l'anima, non si capisce perché, onorevole Bianco, dovrebbe ricadere su di lei o su di me il complesso di Atlante di essere gli unici che si fanno carico, in questa situazione, di una posizione che vede coerentemente all'opposizione alcuni gruppi, come il Movimento sociale e i colleghi di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC, dei verdi e del PSDI*). Nel dichiarare la mia astensione dal voto sull'emendamento Crucianelli 4.124, vorrei che non si astenessero altri, che finora non hanno parlato: se loro confermeranno la loro astensione, saremmo in tanti ad astenerci! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, poiché sono state chiamate in causa posizioni e responsabilità del gruppo del PDS, almeno per quanto riguarda la coerenza nella discussione e nel voto sul provvedimento che stiamo discutendo, vorrei esprimere fino in fondo la mia opinione per fornire, per così dire, la mia versione dei fatti, sulla quale, comunque, credo che tutti possano convenire.

In Commissione abbiamo espresso una valutazione globale sui provvedimenti al nostro esame, evidenziando, tra le questioni rispetto alle quali rimaneva il nostro dissen-

so, quella della scuola. Voglio sottolinearlo perché sembra che ci troviamo di fronte ad una novità: vi sono, comunque, i resoconti delle sedute. In Commissione si è svolta non una trattativa, ma una discussione aperta alla quale hanno partecipato tutti i capigruppo della Commissione bilancio. Ebbene, abbiamo concluso dicendo che rispetto alle questioni sulle quali si era concordato di introdurre modifiche, i gruppi che si riconoscevano in quelle modifiche si impegnavano a non proporre ulteriori miglioramenti con riferimento alla discussione in aula. Voglio dirlo perché altrimenti gli impegni che sono stati assunti ed i comportamenti seguiti vengono interpretati, di volta in volta, in una maniera di comodo.

Detto questo, intendo fare ancora una precisazione. Anche qualora si fosse andati nella direzione dello stralcio in Commissione, questa parte dell'articolo non sarebbe stata stralciabile (possiamo discutere se il Governo abbia fatto bene oppure no ad inserirlo nella finanziaria, ma è un altro ragionamento; e su tale questione potrei convenire con le osservazioni che svolgeva l'onorevole Piro). Si trattava infatti di una parte del provvedimento, contenuto nella legge finanziaria, che comportava una riduzione di spesa e che quindi non avrebbe potuto evidentemente essere stralciata se non attraverso un provvedimento di compensazione della maggiore spesa che lo stralcio avrebbe determinato.

Ho voluto dire tutto questo per precisare un comportamento: noi che allora siamo stati contro il provvedimento specifico (il cosiddetto decreto tagliaclassi) lo siamo ancora, ma abbiamo fatto una scelta, che abbiamo anche annunciato, di ordine politico, ossia quella di esprimere, al di là del nostro dissenso su questa parte del provvedimento, un voto che comunque facilitasse la chiusura positiva della discussione sulla legge finanziaria. Di qui la nostra scelta di astensione.

Vorrei allora capire perché oggi si polemizzi... (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della democrazia cristiana*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

BRUNO SOLAROLI. Non mi spaventano le polemiche!

PRESIDENTE. Lei ha ancora un minuto a sua disposizione.

BRUNO SOLAROLI. Vorrei dire che questa nostra posizione, annunciata, la settimana scorsa andava bene e oggi non va più bene! Non ci pare di assumere un atteggiamento incoerente nel dichiarare la nostra astensione dal voto, che ribadiamo rispetto a tale questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 4.124.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 4.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto, ciascuno al suo banco.

Onorevole collega al penultimo banco, voti soltanto nella sua postazione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	210
Astenuti	129
Maggioranza	106
Hanno votato sì	80
Hanno votato no	130

(La Camera respinge — Applausi).

GIOVANNI BACCIARDI. Viva la Lega!

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento Poli Bortone 4.125 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Piscitello 4.127 e Valensise 4.128.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 4.127 e Valensise

4.128, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	320
Astenuti	21
Maggioranza	161
Hanno votato sì	55
Hanno votato no	265

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati Carletti 4.129.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore dell'emendamento Sbarbati Carletti 4.129, perché ritengono che, accanto alla presenza degli enti locali, debba tenersi conto, nella definizione del rapporto medio provinciale tra alunni e classi, dell'inserimento degli organi collegiali della scuola, i quali sono gli organi portanti della scuola stessa.

Riteniamo che con tali inserimenti (il primo, quello degli enti locali, che è stato proposto e sostenuto dalla lega nord; e questo, che la lega appoggia) si garantirebbe un passo in avanti verso la vera autonomia *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati Carletti 4.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di accomodarsi! Onorevole Mastella, dia l'esempio votando seduto al suo posto!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	317
Astenuti	6
Maggioranza	159
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, vi prego di evitare la parabola discendente...! Proseguiremo i nostri lavori fino al termine dell'orario previsto: contiamo di concludere l'esame dell'articolo 4!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	311
Astenuti	8
Maggioranza	156
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	250

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	302

Astenuti	14
Maggioranza	152
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	262

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 4.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego vivamente i colleghi di non lasciare l'aula e di rimanere al proprio posto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	307
Astenuti	5
Maggioranza	154
Hanno votato sì	49
Hanno votato no	258

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevole Battaglia... facciamo affidamento anche su di lei per queste votazioni per le quali, tra poco, vi sarà il rischio della mancanza del numero legale!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 4.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, desidero segnalare che nella quarta fila dal basso del quinto settore da destra vi è un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

collega che continua ripetutamente a votare per il suo vicino (*Commenti*).

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

RINO PISCITELLO. Ho inteso fare tale segnalazione solo perché credo vi siano altre forme per assicurare il numero legale! (*Commenti*).

In ogni caso, Presidente, il collega al quale facevo riferimento è l'onorevole Mensorio!

GIOVANNI MEO ZILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zilio, debbo proclamare il risultato della votazione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	299
Astenuti	3
Maggioranza	150
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	255

Sono in missione 26 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzetto 4.136.

GIOVANNI MEO ZILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, le avevo chiesto in tempo utile la parola, ma ella probabilmente non mi ha visto (*Commenti*).

Volevo solo chiarire che l'emendamento da noi presentato non poteva evidentemente ottenere il nostro voto contrario. Dichiaro pertanto che la lega era a favore del proprio emendamento, affinché non sembri che la lega sia in contraddizione con se stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zilio, se lei si riferisce all'emendamento Mazzetto 4.136, devo farle presente che non lo abbiamo ancora posto in votazione: lo stiamo facendo ora. Ha quindi ampia facoltà di illustrare il suo voto a favore.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, mi sono sbagliato — e le chiedo scusa — perché si stava votando l'emendamento precedente. In questo caso intervengo ora per dichiarazione di voto.

Voglio spiegare ai colleghi perché, nell'emendamento Mazzetto 4.136, proponiamo di modificare tre righe del comma 17, che si riferiscono all'intervento del ministro per quanto concerne la possibilità di effettuare correzioni. Noi siamo contrari a questo arbitrio del ministro, e quindi raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzetto 4.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	295
Astenuti	5
Maggioranza	148
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	254

Sono in missione 26 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, l'onorevole Pujia ha votato anche per il collega che gli siede accanto!

PRESIDENTE. Anche dalla mia postazione verifico che sono stati espressi due voti nel banco indicato. Si ritiri quindi la tessera e si annoti il nome del collega che risulta assente, affinché il suo caso sia esaminato (*Commenti — Applausi del deputato Lavaggi*). Se il collega era al telefono vuol dire che non era in aula; se si vuole votare si sta in aula e si telefona dopo!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	276
Astenuti	22
Maggioranza	139
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	265

Sono in missione 26 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo del MSI-destra nazionale hanno preso parte alla votazione, complessivamente, cinque deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti quindici ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

CARLO TASSI. Siamo in sei!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, l'espres-

sione del voto viene registrata mediante il procedimento elettronico: evidentemente un collega del suo gruppo non ha premuto il pulsante, pur essendo presente in aula. La prego pertanto di affidarsi ai controlli, che in questo tipo di votazioni sono effettuati automaticamente.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	256
Astenuti	28
Maggioranza	129
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	222

Sono in missione 26 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mita 4.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	289
Astenuti	5
Maggioranza	145
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	244

Sono in missione 26 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 4.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	285
Astenuti	4
Maggioranza	143
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	241

Sono in missione 26 deputati.

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	274
Astenuti	26
Maggioranza	138
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	252

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzetto 4.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	283
Astenuti	12
Maggioranza	142

Hanno votato sì 39

Hanno votato no 244

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.143, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	290
Astenuti	5
Maggioranza	146
Hanno votato sì	52
Hanno votato no	238

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Sartori 4.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	265
Astenuti	31
Maggioranza	133
Hanno votato sì	42
Hanno votato no	223

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.145, nel testo riformulato,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	268
Astenuti	25
Maggioranza	135
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	210

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Si passerà ora all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente ulteriore emendamento:

Sopprimere il comma 7.

4. 151.

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento 4.151 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.151.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.151 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	294
Astenuti	8
Maggioranza	148
Hanno votato sì	285
Hanno votato no	9

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera approva).

Sono così preclusi gli emendamenti Piscitello 4.120, 4.150 del Governo, Poli Bortone 4.121 e Mazzetto 4.122.

Le due sole dichiarazioni di voto finora preannunciate sull'articolo 4 avranno luogo domani mattina; subito dopo si passerà alla votazione dell'articolo stesso. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 14 dicembre 1993, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (3339-bis).

— *Relatori*: Tabacci, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.

La seduta termina alle 20,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,35.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 21526 A PAG. 21542) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3339 - em. 4.102 e 4.103	45	39	195	118	Resp.
2	Nom.	em. 4.104	12	275	5	141	Appr.
3	Nom.	em. 4.105	33	48	202	126	Resp.
4	Nom.	em. 4.116	39	12	248	131	Resp.
5	Nom.	em. 4.117	12	10	271	141	Resp.
6	Nom.	em. 4.119	15	32	246	140	Resp.
7	Nom.	em. 4.124	129	80	130	106	Resp.
8	Nom.	em. 4.127 e 4.128	21	55	265	161	Resp.
9	Nom.	em. 4.129	6	115	202	159	Resp.
10	Nom.	em. 4.130	8	61	250	156	Resp.
11	Nom.	em. 4.131	14	40	262	152	Resp.
12	Nom.	em. 4.134	5	49	258	154	Resp.
13	Nom.	em. 4.135	3	44	255	150	Resp.
14	Nom.	em. 4.136	5	41	254	148	Resp.
15	Nom.	em. 4.137	22	11	265	139	Resp.
16	Nom.	em. 4.138	28	34	222	129	Resp.
17	Nom.	em. 4.139	5	45	244	145	Resp.
18	Nom.	em. 4.140	4	44	241	143	Resp.
19	Nom.	em. 4.142	26	22	252	138	Resp.
20	Nom.	em. 4.141	12	39	244	142	Resp.
21	Nom.	em. 4.143	5	52	238	146	Resp.
22	Nom.	em. 4.144	31	42	223	133	Resp.
23	Nom.	em. 4.145	25	58	210	135	Resp.
24	Nom.	em. 4.151	8	285	9	148	Appr.

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
BACCARINI ROMANO	C	F	C	C	C	C	A	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BACCIARDI GIOVANNI	A			A	C	F	F	F	F	F	F		F				F						F	
BALOCCHI ENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALOCCHI MAURIZIO				C																				
BAMPO PAOLO			F																					
BARBALACE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARBERA AUGUSTO ANTONIO		F	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARGONE ANTONIO	C		C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARUFFI LUIGI					F				C															
BARZANTI NEDO	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F		C	A	A								
BASSANINI FRANCO	C	F					A	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASSOLINO ANTONIO																								
BATTAGLIA ADOLFO	F	F	F					C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BATTISTUZZI PAOLO	C	F	C	C	C	A																		
BESSE TARANTELLI CAROLE	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BENEDETTI GIANFILIPPO	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	A	C	F	A	A	F
BERGONZI PIERGIORGIO																								
BERRI STEFANO																								
BERSELLI FILIPPO																								
BERTEZIOLO PAOLO	A	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	C	F	A	F	F
BERTOLI DANILO	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F
BETTIN GIANFRANCO																								
BETTINI GOFREDO MARIA				C				C	C	C	C	C												
BIAFORA PASQUALINO																								
BIANCHINI ALFREDO																								
BIANCO GERARDO	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIASCI MARIO	C	F	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIASUTTI ANDRIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BICOCCHI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C																		
BINETTI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIOMDI ALFREDO																								
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BISAGNO TOMMASO																								
BOATO MARCO																								
BODRATO GUIDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOGHETTA UGO	A						F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A	C	F	A	A	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
BOGI GIORGIO							C	C	F	C		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BOI GIOVANNI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	
BOLOGNESI MARIDA	A	F	A				F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A	C	F	A	A	F	
BONATO MAURO																									
BONINO EMMA																									
BONOMO GIOVANNI																									
BONSIGNORE VITO							C	C	A	A		A									F		C		
BORDON WILLER							C	C		C			C												
BORGHEZIO MARIO																									
BORGIA FRANCESCO	C													C	C		C		C	C	F	C	C	F	
BORGOGGIO FELICE																									
BORRA GIAN CARLO								C																	
BORRI ANDREA	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORSANO GIAN MAURO																									
BOSSI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOTTA GIUSEPPE							C	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C			C	C	C		
BOTTINI STEFANO	C	F	C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F
BREDA ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNETTI MARIO	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A	C	F	A	A	F	
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO ANTONIO	F	A	F	F	F	F																			
BRUNO PAOLO																									
BUFFONI ANDREA																									
BUONTEMPO TEODORO																									
BUTTI ALESSIO																									
BUTTITA ANTONINO																									
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CACCIA PAOLO PIETRO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	
CAFARELLI FRANCESCO																									
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F
CALDORO STEFANO																									
CALINI CANAVESI EMILIA	A						F	F	F	F	F	F	F			A	F	F	A	C	F	C	A	F	
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO		A	A																						
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CANCIAN ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

[illegible]

[illegible]

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24				
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LANDI BRUNO	C	F	C				F	C	F	C	C	C	C	C														
LA PENNA GIROLAMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LARIZZA ROCCO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LA RUSSA ANGELO																												
LA RUSSA IGNAZIO																												
LATRONICO FEDE			F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F				
LATTANZIO VITO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LATTERI FERDINANDO	C			C	C																							
LAURICELLA ANGELO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LAURICELLA SALVATORE																												
LAVAGGI OTTAVIO	A	F		C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F				
LAZZATI MARCELLO																												
LECCESE VITO	A	F	C	A	A	A	F	A	F	F	A	F	F	C		C	F	F	F	C	F	C	F	F				
LECCISI PINO	C	F	C	C	C	C	F	C																				
LEGA SILVIO							F	C																				
LEMOCI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
LENTO FEDERICO GUGLIELMO							F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C		F				
LEONE GIUSEPPE																												
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C				
LETTIERI MARIO	C	F		C	C	C																						
LIA ANTONIO		F					A	A	A								C	C	C	C	C	F	F					
LOIERO AGAZIO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F					
LOMBARDO ANTONINO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LONGO FRANCO							A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LO PORTO GUIDO																												
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA							A	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
LUCARELLI LUIGI																												
LUCCHESI GIUSEPPE							C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
LUSETTI RENZO		F	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
MACCHERONI GIACOMO	F	F	F	F	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
MACERATINI GIULIO		A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F				
MADAUDO DINO					F	F				F																		
MAGISTRONI SILVIO	F	F	F	C	C	C			F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F				
MAGNABOSCO ANTONIO		F															C	C										
MAGRI ANTONIO	F	F	F				C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F				
MAGRI LUCIO	A	F	A	A	C		F	F																				
MAIOLO TIZIANA																												

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
MATRA RUDI						C						C													
MALVESTIO PIERGIOVANNI																									
MAMMI' OSCAR			C	F	C	C	C																		
MANCA ENRICO							A	C	C																
MANCINA CLAUDIA	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MANCINI GIAMMARCO			F			C			C																
MANCINI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MANFREDI MANFREDO				C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C		C							F		
MANISCO LUCIO	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A					
MANNINO CALOGERO	C																								
MANTI LEONE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F		C	C	C	
MANTOVANI RAMON	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	A	F	
MANTOVANI SILVIO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MARCUCCI ANDREA																									
MARENCO FRANCESCO																									
MARGIOTTA SALVATORE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MARGUTTI FERDINANDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MARIANETTI AGOSTINO			C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C		
MARINI FRANCO																									
MARINO LUIGI	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A	C	F	A	A	F
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARRI GERMANO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	
MARTELLI CLAUDIO																									
MARTINAT UGO																									
MARTUCCI ALFONSO	C	F	F	C	C	C																			
MARZO BIAGIO																									
MASINI NADIA	C	F	C	C	C	C	A	C		C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F		
MASSANO MASSIMO																									
MASSARI RENATO																									
MASTELLA MARIO CLEMENTE	T	T	T	T	T	T	A																		
MASTRANTUOMO RAFFAELE							F	F																	
MASTRANZO PIETRO							A	C	C																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	C	C	C		F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
MAZZOLA ANGELO																									
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MELELEO SALVATORE							C	C	C	C	C	C													
MELILLA GIANNI	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MELILLO SAVINO	C	F	C	C	C		C	C																	
MENGOLI PAOLO	C	F	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MENSORIO CARMINE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MENSURATI ELIO							C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F			
METHI CORRADO																									
MICELI ANTONIO			C	C	C	C	A	C	C	C	C	C													
MICHELI FILIPPO																									
MICHELINI ALBERTO																									
MICHIELON MAURO	F		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
MISASI RICCARDO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MITA PIETRO																									
MODIGLIANI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MONBELLI LUIGI																									
MONELLO PAOLO							F	C																	
MONGIELLO GIOVANNI	C	F						C																	
MONTACCHI ELENA	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MORGANDO GIANFRANCO																									
MORI GABRIELE	C	F	C	C	C	C																			
MUNDO ANTONIO																									
MUSSI FABIO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA																									
MUZIO ANGELO	A	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A	C	F	A	F	
NANTA DOMENICO																									
NAPOLI VITO	C	F	C	C			C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C	A		
NARDONE CARMINE	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
NEGRI LUIGI		F	F				C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
NENCINI RICCARDO																									
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F			
NICOLINI RENATO	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
NICOLOSI RINO																									
NONNE GIOVANNI																									

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
VARRIALE SALVATORE																									
VELTRONI VALTER	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VENDOLA NICHI	A		A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	A	C	F	A	A	F	
VIGNERI ADRIANA																									
VIOLANTE LUCIANO	C	F	C	C	C	C																			
VISANI DAVIDE																									
VISCARDI MICHELE			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VISENTIN ROBERTO																									
VITI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VITO ELIO	A	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	
VIZZINI CARLO																									
VOZZA SALVATORE	C	F	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F		C	C	C	F	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F		
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMBON BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C				C		C		C			C	F		
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F		
ZANONE VALERIO			F	C	C	C	C																		
ZABRO GIOVANNI		F		C		C		C	C	C	C											C			
ZAVETTIERI SAVERIO	F	C	F																						
ZOPPI PIETRO																									

* * *